Anno 64 C. C. colla Posta TORINO, Sabato 11 Ottobre 1930 - Anno VIII MATTINO Num. 242

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 65	33	17	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 75	38	19,50	L. 175	88,50	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8

Ogni numero Cent. 25

Telefoni de "La Stampa,,: 40-046, 40-047 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - « Seguito la Cronaca » — 40-048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A.

La prima Corporazione

Dopo il parere favorevole del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, la costituzione ufficiale della Corporazione dello Spettacolo, preannunziata dal Ministro Bottai nel luglio scorso, può considerarsi virtualmente avvenuta.

Ed è la prima Corporazione che nasce.

Dopo oltre quattro anni dalla legge che istituiva questi organi caratteristici del nostro ordinamento sindacale. Dopo, addirittura, la costituzione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, che, stando al suo nome, avrebbe dovuto costituirne l'organo coordinatore. Ciò sia osservato, ancora una volta, a coloro che accusano il Fascismo di frettolosità nelle sue innovazioni.

V'era anche qualcuno — e forse molti — convinto che, dopo la riorganizzazione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, quest'ultime non si sarebbero più fatte, perchè inutili. Inutili perchè sostituite, in fatto, dalle varie Sezioni e Sottosezioni del Consiglio stesso; tanto è vero che la legge prevede l'affidamento ad esse delle funzioni spettanti alle Corporazioni, in caso di loro mancanza: formula preparatoria, si pensò, per il seppellimento definitivo di questi organismi.

E invece non è stato così. La prima Corporazione è nata; e se pur non avrà molte sorelle, le Corporazioni ci saranno e con la totalità o quasi delle funzioni che la legge di quattro anni fa loro assegnava.

Ma in queste funzioni sta appunto una delle note differenziali con le Sezioni del Consiglio Nazionale, che permette e ha resa necessaria la loro reciproca coesistenza.

Se la funzione consultiva è pressochè identica, salvo l'obbligatorietà, in certe materie, del parere del C.N.C., che non ricorre invece in nessun caso di intervento consultivo delle Corporazioni, differiscono profondamente le funzioni normative.

Come è noto, il C.N.C. può emanare norme regolatrici per il coordinamento dell'attività assistenziale dei sindacati e dei vari contratti collettivi di lavoro, e specialmente può disciplinare i « rapporti economici collettivi tra varie categorie della produzione »; è la famosa norma del paragrafo terzo dell'art. 12, che tante discussioni suscitò in Parlamento e che il Duce indicò come la norma-chiave di tutta la legge.

Con essa, infatti, tutto il regime sindacale viene di colpo dilatato, dal campo dei rapporti tra capitale e lavoro, in cui stazionava dal 1926, a tutta la sfera dei rapporti tra categorie economiche; la norma corporativa può d'ora innanzi investire anche i rapporti collettivi tra industriali e commercianti, tra industriali e agricoltori, tra categorie e categorie dell'industria, del commercio, delle banche, e via dicendo, ovunque insomma la vita economica moderna, sempre più composta di rapporti di massa, di gruppo, di categoria, ne manifesti il bisogno. Deviazione del Sindacalismo dalla sua naturale sfera d'azione? No, perchè la scienza e l'esperienza dimostrano che esso non è un fenomeno esclusivo dei rapporti tra imprenditori e lavoratori, bensì proprio di tutta la vita economica di oggi e specialmente di domani, in tutta la gamma infinita delle sue « relazioni ». Ma certo progresso, sviluppo, spinta enorme in avanti nel movimento sindacale, rispetto al grado di evoluzione che aveva fin'oggi raggiunto negli altri paesi.

Ma questo nuovo campo d'azione è limitato solo alle norme del C.N.C.; non compete a quelle delle Corporazioni. Ecco la differenza. Si tratta di un potere da esercitarsi con delicatezza estrema, e specialmente nel concorso di tutti gli interessi economici nazionali, che solo nel C.N.C. si riuniscono integralmente.

Le Corporazioni possono invece emanare norme regolatrici dei rapporti di lavoro, in sostituzione o a modifica dei contratti collettivi e con lo stesso valore di questi. E, si noti bene, lo possono esse e non il Consiglio Nazionale. Ecco la seconda differenza. La materia dei rapporti di lavoro è sottratta all'azione disciplinatrice diretta del C.N.C. E anche questa diversità ha la sua ragione; la disciplina del rapporto di lavoro dev'essere minuziosa, dettagliata, completa e necessita quindi di una competenza specifica che solo i Sindacati competenti e le singole Corporazioni possono avere, e non il Consiglio Nazionale e le sue stesse Sezioni e Sottosezioni, organi rappresentativi di grosse, vaste zone dell'economia nazionale.

Ed eccoci, infatti, ad un altro carattere differenziale delle Corporazioni rispetto alle Sezioni del C.N.C., e a quello che maggiormente ne giustifica la conservazione. Nel passato si diceva — pur nel silenzio della legge — che le Corporazioni Nazionali sarebbero state sei o sette, in corrispondenza delle grandi branche della produzione: industria, commercio, agricoltura, banche, ecc. Ma quale efficienza pratica avrebbero potuto avere questi grossi organismi centrali, rispetto alle funzioni che la legge assegnava alle Corporazioni? Come avrebbe potuto, ad esempio, la Corporazione dell'industria emanare norme regolatrici dei rapporti di lavoro industriale, che oggi sono disciplinati da migliaia di contratti collettivi, tanta è la diversità delle condizioni di fatto esistenti tra categoria e categoria e tra zona e zona dell'attività industriale?

Forse fu proprio questa una delle ragioni che ritardarono la costituzione delle Corporazioni Nazionali (non quella, invece, delle Corporazioni provinciali, realizzate in fatto attraverso i Comitati intersindacali). Certo si è, in ogni modo, che nel frattempo l'idea gradualmente si modificò, perfezionandosi, mentre al contempo si evolveva la concezione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e dei suoi compiti. E ora all'idea di un Consiglio Nazionale semplice consultore platonico e di Corporazioni Nazionali giganti, presidiatrici di tutta la congerie multiforme dei rapporti e dei problemi delle grandi branche della produzione nazionale, si è sostituita ed è stata realizzata quella, molto più realistica, che abbiamo or ora illustrata: al Consiglio nazionale il compito di seguire dall'alto e nel grande i moti e i problemi dell'economia nazionale, attraverso una sommaria distribuzione di competenza tra le sue Sezioni costituite in corrispondenza della tradizionale distinzione tra industria, agricoltura, commercio e via dicendo; con la sola eccezione costituita dalle funzioni normative assegnategli in materia di rapporti non di lavoro, per le esigenze speciali e già indicate che essa presenta; e costituzione invece di Corporazioni per settori particolari dell'economia nazionale, quando e solo quando — e fors'anche fin quando — ne senta il bisogno; e ad essa, e solo ad essa, l'attribuzione delle funzioni tipiche della Corporazione, e specialmente la disciplina dei rapporti di lavoro.

Da qui la formula del Ministro Bottai, della « enucleabilità » di una categoria di produzione, come condizione essenziale per il nascere di una apposita Corporazione. Solo quando una categoria della produzione presenti caratteristiche tali per cui i suoi problemi possano essere trattati isolatamente — sia pur sempre in senso relativo — da quelli delle altre categorie, può essere giustificata la creazione di un organo corporativo apposito; altrimenti questa potrebbe riuscire addirittura dannosa.

I problemi economici per esempio dell'industria metallurgica rientrano in gran parte nel quadro dei problemi economici generali: non si può certo trattare della disoccupazione, dei costi delle materie prime e dei salari, dei problemi di organizzazione e di razionalizzazione nella metallurgia, come di temi distinti e distinguibili da quelli analoghi di tante altre industrie: cause identiche, possibilità identiche, rimedi identici, fatti e problemi economici di portata generale: isolarli è un danno più che un bene. Una Corporazione dell'industria metallurgica sarebbe quindi un organizzazione inopportuna.

Si guardi invece il caso tipico dell'industria dello spettacolo: c'è una disoccupazione nei lavoratori, ma che ha caratteri, cause, decorso perfettamente diversi che nelle altre zone economiche; ci sono situazioni di crisi, ma dovute solo in piccola parte alla fase odierna di contrazione estrema dei consumi: se si comincia a disertare i cinematografi non è tanto per la scarsezza di denaro, quanto perchè la produzione cinematografica, in questi primi passi almeno della sonorizzazione, non piace; le stesse platee son piene o vuote a seconda della bravura della Compagnia che recita, bravura che non dipende solo dalle risorse economiche dell'impresa; la concorrenza aziendale e internazionale ha una fisionomia tutta propria; e via dicendo.

Enucleabilità, dunque, della categoria, come condizione per il nascere di una corporazione. Quindi poche corporazioni in vista. Ciò sia detto a chi si attende invece una fioritura rigogliosa di questi nuovi organismi. Poche possibilità di enucleare categorie presenta il tessuto dell'economia moderna, fatto di trame sempre più fitte e sempre più compatto, sotto l'incessante processo della interdipendenza economica.

E fors'anche nessun carattere di permanenza avranno le Corporazioni. A che tenere in piedi, anche fondamente, una Corporazione quando, per il superamento per esempio, di una fase di crisi, i problemi che la categoria presentava hanno avuta soluzione oppure hanno perduto carattere di asprezza e di urgenza?

DARIO GUIDI.

L'insurrezione rivoluzionaria nel Brasile

I ribelli hanno varcato le frontiere degli Stati di Rio de Janeiro, San Paolo e Espiritu Santo — Quarantadue navi mercantili affondate a Rio Grande per bloccare l'entrata del porto già minato — Le defezioni dell'esercito: fanteria: 27 reggimenti su 47; cavalleria: 16 reggimenti su 20: artiglieria 18 su 21 — Verso una grande battaglia

Londra, 10 notte.

Il telegrafo si è fatto improvvisamente avaro di notizie sulla situazione al Brasile. Solo brevi comunicati, diramati da antenne radiotelegrafiche e intercettati, trasmettono ragguagli sull'esito di scontri locali tra le truppe federali e le forze ribelli. Ma gli annunzi di vittorie e di sconfitte si incrociano nell'etere e servono solo a diffondere incertezza ed oscurità.

Di sicuro oggi non vi è che il tassativo ordine impartito all'incrociatore inglese Delhy di tenersi pronto a salpare al primo avviso alla volta del Brasile. Il Delhy ha, fin da ora, incominciato a raccorciare la sua lontananza dal Brasile, giungendo oggi stesso a Trinidad, per rifornirsi di carbone e tenersi all'ombra di un'antenna radiotelegrafica che gli comunicherà l'ordine di partenza.

A Jamaica un altro incrociatore britannico, il Dauntless, tiene sotto pressione le caldaie. Se la situazione non migliorerà entro i prossimi giorni, e se Rio de Janeiro sarà seriamente minacciata dai ribelli, accorrerà a prestar man forte al Delhy.

L'Inghilterra intende che i suoi cittadini ed i suoi interessi siano protetti; se il Governo federale non sarà in grado di offrire questa protezione l'assicureranno, con mezzi più convincenti, i cannoni dei due incrociatori.

Offerte di volontari

Al tempo stesso si apprende, fra tanto incrociarsi di notizie contraddittorie ed inverosimili che giungono di continuo da Rio de Janeiro, l'offerta di arruolamento, nei ranghi delle forze federali, di cittadini del Nord America. E' un segno questo della difficile situazione economica in cui si trovano gli Stati Uniti, perchè fra le centinaia e le centinaia di offerte di servizi, i candidati alla contro-rivoluzione, disposti a preferire gli incerti della guerra civile all'inattività forzata ed affamata degli Stati Uniti, devono essere in grande maggioranza. Non mancano però offerte di tecnici e di giovani studenti, i quali dichiarano di voler aiutare il Governo brasiliano a reprimere la rivolta non solo perchè animati da speciali simpatie per i nemici di essa, ma, semplicemente, per l'irresistibile bisogno di vita avventurosa.

Il Governo federale, che ha altre gatte da pelare in questo momento, non ha risposto a questi smaniosi di avventure, con la speranza che il suo silenzio venga interpretato nel senso di un categorico rifiuto.

Nella provincia di Rio de Janeiro

Secondo telegrammi inviati dal quartier generale dei ribelli, questi sarebbero oggi riusciti a varcare le frontiere degli Stati di San Paolo e di Rio de Janeiro e di Espirito Santo. Tre colonne di cavalleria, al comando di ufficiali ribelli, sono penetrate nel pomeriggio di oggi nella Provincia di Rio de Janeiro. A Buenos Aires si diffonde sempre più la sensazione che la rivolta si avvii a grandi passi verso una fase sanguinosa ma non risolutiva; si attendono, per i prossimi due giorni, scontri campali, ma si continua a sostenere che la rivoluzione sarà di lunga durata e che, anche nel caso in cui le forze ribelli riportassero una vittoria, essa non significherebbe il loro definitivo consolidamento al potere. Un attacco su larga scala è atteso per domani sulla fronte settentrionale degli Stati di Ceará, Alagoas, Emaranaho, dove i rivoluzionari affermano di essere riusciti a concentrare trenta mila armati.

Mentre le forze ribelli avanzano da nord a sud alla volta dei due centri vitali del Brasile, Rio de Janeiro e San Paulo, a Rio Grande do Sul si gettano le basi del nuovo regime, e si organizzano formidabili difese per una resistenza a fondo, nel caso di insuccesso delle operazioni all'interno del Paese. Così quarantadue navi di vario tonnellaggio sono state affondate a Rio Grande per bloccare l'entrata del porto che, d'altronde, è reso impenetrabile, alle unità della flotta rimaste fedeli al regime, da una fitta rete di mine subacquee.

L'imponente defezione dell'esercito

Da Porto Alegre giunge inoltre notizia, non ancora confermata, che i destroyers inviati dal Governo per bombardare la città hanno offerto i loro servizi ai rivoluzionari e puntano i cannoni non verso la città ma verso il mare aperto, pronti a misurarsi con le navi che il Governo invierà tra breve per impartire una dura lezione ai ribelli.

Cofrontando i dispacci del Governo con quelli rivoluzionari, si può determinare, in certo modo, l'estensione del movimento rivoluzionario. Sono passati dalla parte dei rivoltosi 27 su 47 reggimenti di fanteria, 16 su 20 di cavalleria, 18 su 29 di artiglieria, e 7 su 10 del genio. Se queste cifre sono esatte, si può dire che i due terzi almeno dell'esercito federale si trovano all'ora attuale sotto il comando del generale Vargas.

Il Governo, pur dichiarandosi sicuro della vittoria, riconosce che la situazione della capitale è allarmante. Le banche sono chiuse ed i proprietari di depositi sono autorizzati a ritirare lo stretto denaro necessario per i loro bisogni immediati. Le transazioni di borsa sono pure sospese, nell'impossibilità di stabilire il valore del cambio del milreis. I viveri cominciano a fare difetto ed oggi sono state estese le misure di razionamento introdotte nei giorni scorsi. Dalle campagne non giunge quasi più nulla nelle città, perchè i contadini non sanno quale sarà la sorte del regime e non vogliono impegnarsi a fondo nel timore di rappresaglie da parte dei rivoluzionari vittoriosi. Le comunicazioni per via mare sono le sole aperte al Governo. Ma anche queste sono mal sicure, perchè nessuno è in grado di dire da quale parte vadano le simpatie degli equipaggi. Ogni nave che parte è un'incognita. Potrà tornare carica di viveri, ma potrà anche, appena uscita dal porto, volgere la prua verso quei punti del litorale ove sono concentrate le forze dei ribelli.

Vive apprensioni negli ambienti stranieri

Una viva apprensione si diffonde negli ambienti stranieri della capitale, specialmente in quelli finanziari ed industriali. Gli investimenti inglesi nel Brasile ammontano a qualche cosa come 300 milioni di sterline e nessuno può dire quale sarà l'atteggiamento del nuovo Regime attuale. Sembra inoltre che il Governo federale abbia dato ordine, oggi stesso, di mobilitare tutte le navi commerciali per l'acquisto del grano a Buenos Aires ed a Montevideo. Diversi piroscafi stranieri, attualmente nei porti brasiliani, si trovano immobilizzati e privi di carico. Il Governo federale dirama appelli a getto continuo al patriottismo del popolo e lo scongiura di tenersi a fianco del Governo nella sua lotta « contro il più serio attacco che la Repubblica abbia subito in tutta la sua storia ».

Un comunicato di ieri dice poi, fra l'altro, che « il Governo federale fa affidamento sull'appoggio della maggioranza del popolo e sulla bravura delle forze militari nel suo sforzo di garantire l'esistenza della Repubblica e l'integrità del territorio nazionale ».

Informazioni qui pervenute stanotte recano che un violentissimo combattimento si è svolto a Joinville, nello Stato di Santa Caterina, e si è concluso con la completa disfatta dei federali difensori di quella città che si sono arresi ai ribelli, i quali ora avanzano lungo la costa dello Stato di Santa Caterina.

Si assicura che il generale Lima e il colonnello Barbini, note personalità militari messicane, sono fra i dirigenti delle operazioni militari dei ribelli.

Tutto il territorio brasiliano, ad eccezione degli Stati di Rio de Janeiro, Baia e parte di San Paolo, si trovano attualmente sotto il controllo dei rivoluzionari. Secondo notizie da Pernambuco violenti scontri si verificherebbero nei dintorni di quella città. Già si conterebbero 50 morti e un numero imprecisato di feriti.

R. P.

Un manifesto del Presidente

Rio de Janeiro, 10 notte.

(A. A.) — *Il Presidente della Repubblica, dott. Washington Luiz, in un manifesto lanciato alla Nazione, espone la dolorosa sorpresa e l'indignazione suscitate dal movimento rivoluzionario che non trova alcuna giustificazione ideale ed i cui promotori si nascondono sotto l'anonimo, sotto il peso del delitto compiuto. Il Presidente, dopo avere esposto la favorevole situazione del Brasile nella politica internazionale, afferma che sono proprio stati gli avversari di oggi a riconoscere per i primi la vittoria elettorale del Presidente eletto Giulio Prestes. « Ma la brutale rivolta senza ideali — dice il Presidente — non prevarrà. Le forze armate del distretto e le polizie militarizzate degli Stati, i battaglioni organizzati con superba abnegazione, i mezzi del Congresso posti a disposizione del Governo sono il presidio della Patria e danno garanzia di sicura vittoria contro i conati e contro coloro che vogliono, con la violenza, togliere il potere al Presidente eletto della Nazione, Giulio Prestes, e ai suoi collaboratori diretti. Ogni speranza dei ribelli sarà delusa. Il destino della Repubblica — conclude il manifesto — non si distrugge con una rivolta, nè il Brasile si annienta coi colpi da cui ora è ulipeso ».*

Due colonne federali puntano su Bello Horizonte

Rio de Janeiro, 10 notte.

(A. A.) — *Due colonne di soldati federali in pieno assetto di guerra, marciano a grandi giornate su Bello Horizonte, la capitale dello Stato di Minas Geraes. Il 12.o Reggimento di Fanteria di stanza in questa città si è mantenuto fedele al Governo e attende di avere rinforzi per attaccare le forze rivoluzionarie. Nello Stato di Maranhão, tutti i tentativi fatti dai rivoltosi per avere l'adesione di quella polizia e delle milizie dello Stato sono riusciti infruttuosi. Un telegramma pervenuto da parte del governatore di quello Stato al senatore federale Goffredo Vianna toglie ogni dubbio al riguardo.*

A Porto Alegre il senatore generale Paim ha pubblicato un manifesto in cui è espressa piena solidarietà col Governo federale. Egli sta svolgendo una opera efficace di repressione del movimento nei centri maggiori dello Stato di Rio Grande do Sul. Il presidente dello Stato di S. Paolo ha ricevuto un telegramma dal generale Nepomuceno Costa, annunziante l'inizio dell'offensiva contro le truppe ribelli. Qualche successo di non lieve importanza si è già ottenuto. Comandante delle forze federali nel settore settentrionale è stato nominato il generale Santa Cruz. Nel settore meridionale ha preso il comando delle forze federali il generale Vargas Neves. I colonnelli Passos Maia e Gaetano Costa stanno mettendo su piede di guerra cinque reggimenti di cavalleria.

Il Gran Consiglio

I problemi della Milizia

Roma, 10 notte.

Questa sera, alle ore 22, ha avuto luogo a Palazzo Venezia la quarta seduta della sessione del Gran Consiglio del Fascismo di ottobre 1930, Anno VIII.

Erano presenti tutti i membri del Gran Consiglio, ad eccezione di S. E. Balbo, assente giustificato.

Si è iniziata la discussione del comma D) dell'ordine del giorno: « Battaglioni-Coorti e stato giuridico della Milizia ».

Sul primo di questi argomenti hanno interloquito il Duce: le Loro Eccellenze Teruzzi, De Bono, Rocco, Cristini, Giuriati, Ciano, Arpinati, e gli onorevoli Starace, De Stefani, Bacci e Bonsi.

La discussione sarà ripresa nella prossima seduta che avrà luogo mercoledì 15, alle ore 22.

La seduta è stata tolta alle ore 2.

Il Direttorio del Partito

La preparazione dell'Assemblea e la nomina dei Segretari Federali

Roma, 10 notte.

Come è noto, il Direttorio Nazionale del Partito, che ha iniziato ieri le sue riunioni, si adunerà nuovamente lunedì e nei giorni successivi, non solo per la distribuzione dei compiti, ma anche per l'esame delle situazioni nelle Provincie e nelle varie organizzazioni dirette e controllate dal Partito.

Successivamente il Direttorio provvederà alla preparazione dell'Assemblea del Partito; infatti per il 25 ottobre, a Palazzo Venezia, il Duce ha convocato i membri dei Direttorii delle Federazioni fasciste di tutta Italia, ed in questa riunione il Capo della Rivoluzione fisserà le direttive da svolgere nell'anno IX dell'Era fascista.

Infine S. E. Giuriati ed i suoi collaboratori dovranno proporre al Capo del Governo le nomine dei Segretari Federali di tutte le Federazioni fasciste, i quali, a norma dell'articolo 5 dello Statuto del Partito, durano appunto in carica un anno. Essi furono nominati nei primi mesi dell'Anno VIII. Quindi nel corrispondente periodo dell'Anno IX dovranno essere emanati i relativi decreti del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, per la conferma o la sostituzione. Quest'opera di annuale revisione delle gerarchie provinciali non significa che durante gli altri mesi l'azione di controllo e di revisione non avvenga, tanto è vero che nel corrente anno ben ventidue Segretari federali, nominati all'inizio dell'Anno VIII, sono stati sostituiti e cioè quelli delle Federazioni provinciali di Aosta, Varese, Milano, Padova, Verona, Vicenza, Gorizia, Zara, Savona, Siena, Frosinone, Ancona, Pesaro, Aquila, Avellino, Lecce, Taranto, Reggio Calabria, Messina, Nuoro, Bengasi e Asmara.

La Segreteria politica del Partito, dopo avere proceduto alle sostituzioni od alle conferme dei Segretari Federali, dovrà pure procedere alla ratifica dei membri dei Direttorii che le saranno proposti dai Segretari Federali, i quali, a loro volta, a norma dello Statuto del Partito, dovranno procedere alla sostituzione o alla conferma in carica dei Segretari o dei Direttorii di tutti i Fasci di combattimento. Poichè l'anno fascista decorre dal 29 ottobre e con la fine del corrente mese si entra nell'Anno IX, la Segreteria amministrativa del Partito dovrà intanto iniziare la distribuzione delle tessere a tutte le Federazioni provinciali.

Quanto alla costituzione decretata dal Gran Consiglio dei Fasci giovanili di combattimento, si apprende che essa sarà rapidamente attuata dalla Segreteria del Partito. Questa nuova organizzazione del Regime entrerà così al più presto in vita.

Re Boris partirà oggi per l'Italia

Sofia, 10 notte.

Re Boris domani mattina partirà per l'Italia in compagnia del Ministro Vasilief. Questa volta il Sovrano di Bulgaria si tratterrà in Italia solo alcuni giorni, per una breve visita alla Famiglia Reale.

Un secondo viaggio in Italia è previsto per la prossima settimana e in esso poi sarà accompagnato dal Capo del Governo bulgaro Liapcef, dal Ministro della Giustizia, dal Presidente della Camera e da alcuni generali.

Le nozze della Principessa Giovanna al 25 di ottobre a San Rossore?

Roma, 10 notte.

Si assicura che, con ogni probabilità, il matrimonio della Principessa Giovanna e Re Boris avrà luogo il 25 del corrente mese di ottobre. Infatti, secondo le tradizioni di Corte, l'intervallo di tempo tra il fidanzamento e la cerimonia nuziale è sempre breve.

A San Rossore intanto fervono i preparativi per ricevere Re Boris. Grandi cesti di fiori sono stati commissionati ai fiorai cittadini, e lungo i viali stupendi del parco squadre di giardinieri attendono ad opere decorative e di sistemazione delle aiuole e dei giuochi d'acqua.

Come è noto, un colloquio di oltre un'ora ha avuto luogo tra il Re ed il Cardinale Maffi, Arcivescovo di Pisa e Collare dell'Annunziata. Il Cardinale era accompagnato da Monsignor Assuoni vescovo ausiliare. Le nozze coinciderebbero con l'anniversario del matrimonio fra il Re Vittorio Emanuele e la Regina Elena.

Negli ambienti vaticani si assicura che non appena compiuto il rito nuziale a San Rossore, che si conferma si svolgerà in forma intima nella Villa Reale, il Re Boris e la Principessa Giovanna di Savoia verranno a Roma per rendere visita al Pontefice.

Credito di 125 milioni di dollari ottenuto dalla Germania in America

Schacht dichiara a banchieri americani: « .. la Germania non potrà pagare le annualità del piano Young... »

Berlino, 10 notte.

Si annunzia ormai concluso, sebbene non ancora formalmente firmato, il credito cosiddetto di saldatura, che fa parte dei progetti di risanamento finanziario, se non ad eliminare del tutto il deficit, che occorre alla copertura del deficit di cassa. Il credito è concesso da un consorzio diretto dalla banca americana Lee-Higginson e C.; e ascende a 125 milioni di dollari — pari a oltre 2 miliardi 356 milioni di lire italiane. Esso è concesso al 6 per cento, vale a dire al 6 e tre quarti di interesse, e 1 e un quarto di provvigione. La distribuzione del credito fra le diverse banche dei diversi paesi non è ancora stabilita, perchè non si conosce la quotazione della Francia e della Svizzera. Le banche tedesche se ne assumeranno una decima parte. Il prestito è concluso per due anni; e la Germania ha diritto di estinguerlo con versamenti, in periodi di sei mesi in sei mesi, sia totalmente che parzialmente.

La transazione non è ancora firmata, e sarà perfetta soltanto quando il Parlamento avrà approvato la formazione di un fondo di ammortamento, che è anche esso compreso nei progetti finanziari di risanamento del Governo, secondo il precedente del fondo già voluto a suo tempo dall'ex-presidente della Reichsbank, Schacht, per il precedente prestito, condizione questa che è la premessa della conclusione del credito.

Le dichiarazioni di Schacht

Si ha da Nuova York che l'ex-Presidente della Reichsbank, dottor Schacht, che colà si trova, ha approfittato dell'occasione di un banchetto dato in suo onore dal Bonds Club, per spiegare, davanti a un pubblico di cui facevano parte i maggiori banchieri americani, le condizioni economiche finanziarie attuali della Germania. Schacht ha detto, tra l'altro, concludendo il suo dire:

« ... La verità è che, secondo la mia profonda convinzione, la Germania non potrà continuare a pagare le annualità del Piano Young con le proprie forze. Il Piano Young la costringe ad aumentare della metà il suo commercio estero; mentre, d'altra parte, gli altri Paesi non hanno la minima voglia di renderle i pagamenti più facili, contribuendo a proprie spese a questo aumento delle esportazioni tedesche... Sarà quindi questione di tempo; ma il problema delle riparazioni ben presto sarà nuovamente oggetto di trattative internazionali... ».

Riguardo al credito tedesco, il dott. Schacht ha detto che gli imprenditori tedeschi ora, come prima, meritano tutta la fiducia del capitale. Altra cosa è invece per gli enti pubblici, presso i quali uno dei maggiori problemi è purtroppo quello dello sciacquio delle spese e della conseguente necessità di rimettere l'ordine nelle finanze.

Curtius attaccato in seno al suo stesso partito

La situazione politica, alla quale si ricollega la possibilità della approvazione da parte del Reichstag dei progetti finanziari di risanamento, continua ad essere sempre quanto mai incerta. Sulla prima linea dell'incertezza stanno sempre i partiti medi che fanno parte del Governo, ma che minacciano di allontanarsi, e cioè il partito economico e il partito populista. Di quest'ultimo si attende questa sera stessa la decisione, nella riunione della sua frazione parlamentare, dove sotto la direzione dell'ex-segretario di Stato Schmidt, si è formata, e si è venuta ingrossando nelle ultime giornate, con l'appoggio degli elementi medio-industriali del partito, un'ala di opposizione, la quale pare abbia guadagnato la maggioranza, contro il Ministro degli Esteri, dottor Curtius e contro la sua politica estera stresemanniana, cioè la politica dell'intesa e dell'adempimento, che egli rappresenta nel Gabinetto e nel partito stesso.

Questa opposizione, che si è levata contro il ministro Curtius, e cioè, in sostanza, l'abbandono minacciato della politica di intesa da parte del partito che della politica del signor Stresemann fu il puntello e l'appoggio più convinto, non è da sottovalutare. Il partito populista, e per esso quest'ala che in esso prende sempre più terreno, obbedisce anzitutto a una conseguenza spiegabile del parziale insuccesso da esso subito nelle elezioni, e nel necessario bisogno di rilevarsi.

Curtius non intenderebbe seguire l'esempio di Maldenhauer

A tale fine, esso non è il solo partito che ricorra a questa nuova forma contagiosa di demagogia, che consiste nel cantare il ritornello revisionista; da quando si è visto, con la vittoria nazional-socialista alle elezioni, che l'aria spira in Germania da questa parte. Bisogna però tenere a mente, per quanto riguarda la più recente tradizione parlamentare di questo partito, che esso è stato il fattore di tutte le ultime crisi: a cominciare da quella del Gabinetto Max, dove fu il partito populista appunto che mise il basto alla politica scolastica del Centro, a finire con la crisi del Gabinetto Müller e del ministro delle Finanze, Maldenhauer, membro del partito, a cui il partito impose le dimissioni. La stessa cosa esso ora vorrebbe fare col ministro Curtius; ma Curtius lascia annunciare che, in ogni caso, egli non seguirà l'esempio del collega Maldenhauer, di dimettersi, ma rimarrà al suo posto, anche contro la volontà del suo partito, e se occorre, anche rinunciando al mandato di deputato, anzichè alla carica di ministro, in questo momento di cui sente tutta la responsabilità.

Però di fronte a questi propositi del ministro c'è un — ma — piuttosto grosso; e cioè il pericolo di una mozione di sfiducia, che potrà essere pre-

sentata — come il partito stesso già la minaccia — contro il ministro Curtius, personalmente, appena aperto il Reichstag. E qui bisogna ricordare ancora una volta che la Costituzione di Weimar (a. in un suo articolo, espresso obbligo di dimettersi in caso di approvazione di ordine del giorno di sfiducia, non soltanto a tutto il Gabinetto, ma anche a un singolo ministro, quando la sfiducia riguardi singolarmente qualche ministro. E in questo caso, nel caso cioè della defezione del partito populista dalla politica di intesa, un voto di sfiducia contro il ministro Curtius avrebbe molte probabilità di essere approvato. Infatti nel nuovo Reichstag, che comprenderà 577 deputati, il ministro Curtius potrebbe soltanto contare sui voti dei social-democratici — 143, — del centro — 68, — del centro bavarese — 19, — e dei frantumi del partito di Stato — 20, — nonchè dei contadini bavaresi — 6: — in tutto, 256 deputati; cioè 35 voti di meno della maggioranza, che sarebbe necessaria nel nuovo Reichstag, in cui la maggioranza, appunto, ascende a 290 voti.

Contro la politica di pagamento e di intesa

Del resto, anche se i populisti votassero tutti a favore di Curtius — ciò che è davvero incredibile, — siccome essi sono in tutto 30, il ministro non raggiungerebbe che una votazione di 286, sempre perciò meno del necessario; e gli rimarrebbe sempre contro una maggioranza di 291 deputati di opposizione, se sino a quel momento il Gabinetto non avrà provveduto in qualche modo a manipolarsi una maggioranza. E ciò, senza notare che malcontenti se ne sono anche negli altri partiti medi, e persino nel centro.

La gravità della situazione insomma non è soltanto dovuta alla difficoltà di approvazione dei progetti di risanamento finanziario, il cui fallimento soltanto indirettamente si ripercuoterebbe sulla politica estera e sui pagamenti e sull'adempimento; ma ancora più grave è la situazione anche riguardo alla politica estera, perchè sempre più quella che è direttamente attaccata, e che in tal caso verrebbe pienamente battuta, è proprio la politica di intesa e di pagamento dei tributi.

Si comprende quindi da ciò l'interesse vivissimo con cui è atteso il risultato della riunione dei populisti, la quale è laboriosissima, e a cui prende parte il ministro Curtius in persona.

Hindenburg rifiuta la grazia ai condannati di Lipsia

Si annuncia ufficialmente che il Presidente del Reich, che era stato investito della questione della grazia ai tre ufficiali della Reichswehr condannati dal Tribunale Supremo di Lipsia per alto tradimento, per avere fatto, nelle file della Reichswehr stessa propaganda per un colpo di mano nazionalista, è venuto nella determinazione di negare la grazia. Nella motivazione del rifiuto di grazia è detto che la necessità di mantenere la disciplina e la subordinazione nella Reichswehr, specialmente in un periodo politicamente movimentato come questo, non ammette nè opposizione alla sentenza, nè, almeno per il momento, una attenuazione della pena decretata.

I giornali di sinistra approvano il rifiuto di Hindenburg. Quelli di destra, e quelli di Hugenberg in ispecie, il quale era personalmente intervenuto con un telegramma presso il Presidente del Reich, perorando la grazia, borbottano, pure tenendosi intimamente contenti e quell'«almeno per ora», che riguarda una eventuale futura attenuazione della pena.

G. P.

Hindenburg ad Aquisgrana

Berlino, 10 notte.

Il Presidente Hindenburg ha ripreso oggi il suo viaggio nella Renania liberata, luttuosamente interrotto, come si ricorda, nel luglio scorso, a causa del disastro del ponte di Coblenza.

Partito ieri sera da Berlino egli è arrivato questa mattina, poco dopo le 10, ad Aquisgrana che è, insieme con Treviri, la meta del viaggio presidenziale. Ad Aquisgrana le campane suonavano a stormo; il cielo era pieno di voli di aeroplani. Alla stazione il Presidente è stato ricevuto dalle autorità e da una immensa folla che lo ha salutato con deliranti ovazioni. Una prima cerimonia si è svolta al Politecnico, dove è stato dato al Presidente il saluto per bocca del Rettore. La cerimonia principale ha avuto poi luogo nel Palazzo municipale, nella famosa Sala degli Imperatori, dove il borgomastro Rombach ed il Prefetto della provincia renana hanno rivolto parole di omaggio e di gratitudine al Presidente, al quale è stata conferita la nomina di cittadino onorario della città. Il Presidente Hindenburg ha pronunciato un breve discorso di ringraziamento, in cui ha detto di interpretare le manifestazioni della cittadinanza di Aquisgrana come una rinnovata promessa di fedeltà alla Prussia ed al Reich.

«Io non voglio rievocare alla vostra memoria — ha poi detto il Presidente — gli anni della sofferenza. Ma non posso non ricordare i giorni fatali e gravi di pericoli in cui il vostro indefesso senso civico e il vostro spirito di abnegazione insorgevano contro le mene traditrici e alcuni di voi, uomini di coraggio, prendevate di assalto questo stesso municipio scacciandone gli elementi che, proprio da qui, volevano tentare di distaccare terra tedesca dalla Madre Patria».

Com'è formato il nuovo Gabinetto romeno

Bucarest, 10 notte.

Il Governo Mironescu è stato composto ieri sera, ed oggi la lista dei Ministri è stata approvata dal Re.

Nel pomeriggio i membri del Gabinetto hanno prestato giuramento nelle mani del Re a Sinaia. Ecco la composizione del Ministero:

Presidenza ed Esteri, Mironescu; *Interni*, Mihalache; *Finanze*, Popovici; *Giustizia*, Iunian; *Agricoltura*, Madgearu; *Comunicazioni*, Voikunitescu; *Istruzione*, Costaiescu; *Commercio e Industria*, Manoilescu; *Lavori*, Hacigeanu; *Guerra*, generale Condescu; *Ministro per la Bessarabia*, Halipa.

Come si vede, il Gabinetto attuale si distingue da quello precedente per la esclusione di Maniu e di Vaida Voevod e per lo spostamento dei Dicasteri economici. Nei riguardi dei piani economici si è data ragione a Manoilescu, amico del Re, il quale ha preso il posto di Madgearu al Ministero del Commercio. Madgearu ha dovuto cedere il Commercio per l'Agricoltura. Le Finanze tornano nelle mani di un nazional-zaranista; Mihalache, che fu sempre prima all'Agricoltura, va agli Interni e dovrà rompersi la testa con i duri problemi della nuova organizzazione amministrativa decentralizzata.

Domani avrà luogo il primo Consiglio dei Ministri.

CIRENAICA

I particolari delle recenti azioni

La gravità della sconfitta dei ribelli e l'eroico contegno dei nostri ascari

Bengasi, 10 notte.

(D. M. T.) — *Eccovi nuovi particolari sull'ultimo combattimento di cui ha dato notizia ieri un comunicato ufficiale.*

Proseguendo, deciso ed energico, il rastrellamento, le nostre truppe percorrono instancabili i boschi e le uadi della zona gebelica, molestando continuamente i gruppi ribelli, i quali cercano di sfuggire alla nostra pressione e si allontanano in fretta all'approssimarsi delle nostre colonne.

Già vi telegrafai che la situazione in un anno è stata capovolta, ed ora i ribelli cercano ostinatamente di sfuggire alle nostre sorprese e alle nostre pericolose insidie, mentre nel passato le nostre truppe erano sottoposte ad uno stillicidio giornaliero di fucilate dei ribelli appiattati sotto i fitti e intricati boschi del Gebel.

A seguito di circostanziate segnalazioni del Commissario del Gebel, comm. Daodiace, circa la presenza di un numeroso gruppo di ribelli nella zona nord-est dei fortini di El-Garib, il comandante del Gebel colonnello Malta, disponeva un'azione di sorpresa allo scopo di annientare il gruppo, composto di circa duecento cavalieri. L'attacco convergente nel punto segnalato venne affidato ai seguenti gruppi: Piatti, movente da Zaiua Argub; Lorenzini, da Gerdes, e Rolle, da El-Abiar. Quest'ultimo completamente montato su autocarri.

Nella notte dal sette all'otto i gruppi convergevano nell'«uadi» Es Sania e, all'alba, il gruppo Rolle, guidato da un informatore pratico della zona, riusciva a sorprendere il «Dor» accampato e lo attaccava decisamente, volgendolo in fuga verso nord-est, dove scontravasi col gruppo Piatti e quindi col gruppo Lorenzini.

I ribelli, premuti da tutte le parti, si sono frazionati in piccoli gruppi, tentando di sfruttare le insidie del terreno per sfuggire alla disfatta e rifugiandosi, quindi, nei boschi. Lo spirito aggressivo e l'indomito valore dei nostri battaglioni eritrei e degli altri reparti ha mutato la tentata ritirata in un vero disastro per i ribelli comandati personalmente da Omar Mucktar, che durante la fuga ha smarrito gli occhiali cerchiati d'oro con la custodia d'argento, raccolti dai nostri.

I cadaveri contati sul terreno ammontano a un centinaio, ma si ritiene che siano in numero superiore, data la difficoltà di rintracciarli nella intricata vegetazione. Trentun fucili e due pistole, la bandiera verde di combattimento con la mezzaluna, offerta dal senusso Idris, sette cammelli con dieci sacchi di zucchero, ventisette cartucciere con cinquecinquanta caricatori, abbondante materiale sanitario e due prigionieri costituiscono il bottino della giornata ed attestano della violenza del nostro attacco, che non permise ai ribelli di asportare, come sempre, armi e caduti.

Data l'azione di sorpresa, le nostre perdite si riducono ad un ascaro morto, del 22.o Eritreo, e otto feriti.

Il combattimento è stato uno dei più brillanti dell'ultimo periodo; ma va considerato come un episodio normale dell'energica repressione iniziata contro i ribelli, che verrà tenacemente proseguita e porterà a definitivi e relativamente rapidi risultati.

Plebiscito di cordoglio a Londra

Intorno alle 48 bare delle vittime dell' "R 101,,

250 mila persone sfilano dalla sala di Westminster alla cattedrale di San Paolo — Il Principe di Galles, con le somme autorità dell'Impero e del Regno e le rappresentanze estere presenzia all'ufficio funebre — La bandiera dell'aeronave da lato dell'altare

Londra, 10 notte.

L'omaggio reso dalla popolazione londinese alle vittime della catastrofe dell'R. 101 è stato oggi solenne, indimenticabile, sopratutto per il suo carattere di estrema semplicità. Mai forse si era visto a Londra una così completa assenza di pompa. Il cordoglio del paese si è manifestato — impressionantemente — col silenzio. In silenzio hanno sfilato oggi, dinanzi ai quarantotto feretri allineati nella storica hall del palazzo di Westminster oltre 150 mila persone, in silenzio profondo la folla enorme ammassata nei pressi della cattedrale di San Paolo, ha assistito all'arrivo delle notabilità, dei rappresentanti stranieri, dei parenti delle vittime e degli innumerevoli compagni di lavoro e di speranza dei morti di Beauvais. Nessun sfoggio di uniformi, nessun spiegamento di truppe, soltanto un interminabile, immane sfilare di popolo, a Westminster dinanzi alle salme, ed a San Paolo dinanzi al lembo della bandiera che sventolò già alla poppa del dirigibile distrutto, e che era esposta a lato dell'altare maggiore.

Nella sala gotica di Westminster

Il trasporto dei feretri, dalla cappella mortuaria della pretura all'immensa hall gotica di Westminster, era stato effettuato nel corso della notte; e pochissima gente vi aveva assistito, perchè l'ora del trasporto era stata mantenuta segreta dalle autorità. Durante l'intera notte, operai e soldati del Corpo di aviazione militare avevano lavorato, senza un attimo di riposo, ad addobbare la hall di Westminster.

Stamane, alle otto in punto, quando si aprivano le porte al pubblico, la navata appariva trasformata in una gigantesca serra fiorita. L'odore acuto dei fiori, rimasti rinchiusi durante la notte nella cappella, era così intenso da dare le vertigini. Su un lungo palco di poco sopraelevato dal suolo, erano state disposte, l'una presso l'altra, su due file, le quarantotto bare, ricoperte dalla bandiera inglese. Ai piedi di esse erano distribuite a migliaia le corone inviate da capi di Stato, da capi di Governo, da ministri, da ufficiali, da soldati, da membri di tutte le Corporazioni militari e civili. Ai quattro angoli dell'immenso rettangolo formato dalle bare, montavano la guardia d'onore quattro militi dell'aviazione, statuariamente immobili, le braccia conserte sul calcio del fucile rovesciato, la fronte china. Nel mezzo del rettangolo erano riunite le corone inviate da membri della famiglia reale.

La folla è sfilata dinnanzi alle bare dalle otto di stamane fino alle dieci di stasera, senza interruzione: uomini e donne di tutte le età e di tutti i ceti hanno reso omaggio reverente e commosso ai caduti e coperto ancora le bare di fiori.

La cerimonia a San Paolo

Mentre procedeva questa grandiosa sfilata di popolo dinanzi ai feretri, a San Paolo l'arcivescovo di Canterbury celebrava la messa funebre in memoria dei defunti. Giungevano, poco prima di mezzogiorno, il Principe di Galles, in rappresentanza di Re Giorgio, il Primo Ministro MacDonald, accompagnato dai Primi Ministri dei Dominions, dagli alti ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, gli ex-Primi Ministri Baldwin e Lloyd George, ed al completo i membri delle due Camere. Subito dopo entravano nel Tempio le rappresentanze straniere, accolte dalle autorità e dai delegati del corpo della gestione militare. Entravano nel Tempio il Ministro Balbo, alla testa della rappresentanza italiana, e Laurent Eynac, accompagnato dai membri della rappresentanza francese. Dopo, entravano gli Ambasciatori e gli addetti aerei di tutte le Potenze rappresentate alla Corte di San Giacomo. Giungeva poi il dottor Eckener, accompagnato da vari membri dell'Aeronautica tedesca.

Oltre centomila persone erano assiepate attorno al tempio e lungo le strade percorse dalle diverse rappresentanze. Al termine della cerimonia religiosa un trombettiere dell'aviazione suonava, in cima alla scalinata del Tempio, l'ultimo appello; e le tragiche note si diffondevano oltre i limiti della City immersa nel silenzio. A capo chino, la folla ha ascoltato le funebri note.

Il Tempio poi si vuotava: il Principe di Galles usciva subito, e si recava alla sua residenza al Palazzo di York. E qui riceveva, poco dopo, il nostro Ministro Balbo, col quale si intratteneva in cordiale colloquio per quasi un'ora. Sua Eccellenza Balbo era accompagnato dall'addetto aeronautico della nostra Ambasciata, tenente-colonnello Bitossi. Durante il colloquio, il Principe di Galles ha ringraziato il ministro per la partecipazione sua e della missione italiana ai funerali delle vittime dell'R 101.

Precedentemente alla cerimonia a San Paolo, nella mattinata, S. E. Balbo aveva visitato il Primo Ministro MacDonald, al quale aveva espresso il cordoglio della aviazione e del Governo italiano per la catastrofe dell'R 101, rilevando la solidarietà del popolo italiano col popolo inglese in questa luttuosa circostanza. MacDonald aveva ringraziato caldamente il generale Balbo, osservando che la sciagura ha messo in rilievo i legami di fraternità che uniscono i cammilitoni dell'aeronautica dei due Paesi.

Domani mattina le salme saranno trasportate alla stazione di Euston, donde partiranno alla volta di Cardington. D'accordo con le autorità militari, il Governo ha deciso che al corteo di domani sia dato un carattere essenzialmente civile. Le truppe non faranno ala al corteo, e solo un drappello di soldati ed ufficiali del Corpo di aviazione seguirà il feretro.

Stasera il Governo dirama un breve comunicato, nel quale ricorda che nella giornata di domani le salme delle vittime dell'R. 101 saranno portate alla loro ultima dimora.

R. P.

Il «Bellanca-Miss Columbia»

ha compiuto la traversata atlantica — L'arrivo alle isole Scilly

Londra, 10 notte.

Per la decima volta l'Atlantico è stato sorvolato da occidente ad oriente da un aeroplano.

Il capitano Herroll Boyd, dell'Aviazione canadese, ed il tenente O'Connor hanno compiuto la transvolata a bordo di quello storico aeroplano «Bellanca-Miss Columbia».

Il capitano Boyd ed il suo compagno erano partiti ieri, alle ore 4,20 del pomeriggio (ora inglese) da Harbour Grace, nel Terranova, ed atterravano oggi, alle 4,30 del pomeriggio, a Tresco, nelle isole Scilly.

Proprio al momento in cui dall'alto avvistavano le isole, che si trovano a venticinque miglia dalla costa britannica, il tenente O'Connor si accorgeva che uno dei tubi conducenti la benzina al motore aveva delle screpolature. Per evitare una catastrofe, gli aviatori hanno deciso immediatamente di raggiungere Tresco e di atterrarvi. Appena atterrati il difetto è stato immediatamente riparato, ma la notte è intanto sopraggiunta e gli aviatori hanno deciso di rinviare la partenza alla volta dell'aerodromo di Croydon a domani mattina.

La transvolata dell'Atlantico è stata così compiuta in 24 ore; quantunque il «Columbia» abbia incontrato durante il suo volo venti favorevoli, esso tuttavia ha dovuto allontanarsi dalla traiettoria che i piloti avevano deciso di circa 150 miglia verso sud.

Com'è noto, con il monoplano «Bellanca-Miss Columbia», stato fabbricato dall'italiano Bellanca, Chamberlain e Levine avevano attraversato l'Atlantico da New York a Eisleben (Germania) il 4-5 giugno 1927. Boyd e O'Connor erano partiti il 13 settembre da Montreal. Essi atterrarono lo stesso giorno nell'isola Principe Edoardo. Il cattivo tempo impedì loro di proseguire la loro strada fino a Terranova, e soltanto il 24 settembre i due aviatori potevano raggiungere Harbour Grace.

E' questa la prima traversata atlantica dall'ovest all'est che viene fatta quest'anno. L'ultima venne compiuta dagli americani Williams e Jancey l'8-9 giugno 1929.

L'imponenza della celebrazione dell'Istituto di Agricoltura

I rappresentanti di 50 Stati

Roma, 10 notte.

L'annunziata celebrazione del venticinquesimo anniversario della fondazione dell'Istituto Internazionale di agricoltura, che avrà luogo alla presenza di S. M. il Re martedì prossimo, 14 ottobre, alle ore 10, in Campidoglio, nella grande aula Giulio Cesare del Palazzo Senatorio, assumerà particolare solennità. Alla manifestazione, che sarà il riconoscimento ufficiale delle alte benemerenze che la più vecchia fra le grandi organizzazioni internazionali si è acquistata in cinque lustri di attività proficua, interverranno i Collari della SS. Annunziata, i Ministri e i Sottosegretari di Stato italiani, i Ministri di Agricoltura del Belgio, sig. Baels, di Polonia, sig. Yanta Polczynki, di Svezia, sig. Von Stockenstron, di Lettonia, sig. Gulpis, i Sottosegretari di Stato per l'Agricoltura di Francia, sig. Serot, di Ungheria, barone De-Pronay, del Canadà, sig. Grisdale, dello Stato libero d'Irlanda, sig. Meyrich, nonchè i rappresentanti speciali dei Ministri della Agricoltura di Cecoslovacchia, Cuba, Guatemala, Grecia. Saranno anche presenti i delegati dei 50 Stati che prenderanno parte alla 10.a Assemblea generale dell'Istituto, personalità eminenti che occupano i posti direttivi nel movimento e nella politica agraria dei rispettivi Paesi.

Sono fra i delegati gli ex-ministri Mossé (Francia), Hermes (Germania), Hynninen (Finlandia), Hennet (Austria), Chuard (Svizzera), Palco Y Alvarez de Toledo (Spagna) e numerosi illustri parlamentari professionisti e tecnici.

Speciale rilievo alla cerimonia sarà dato dalla presenza della rappresentanza della Società delle Nazioni nelle persone del Presidente del Consiglio, Zumeta, del sig. Avenola, segretario generale aggiunto, del marchese Paolucci de Calboli Barone e del sig. Dufour Feronce, sottosegretari generali, del sig. Arthur Fontaine, presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro e dei rappresentanti di altre trenta organizzazioni internazionali. Fra queste ultime sono la Commissione internazionale di agricoltura rappresentata dal suo presidente on. Bale, l'Istituto internazionale di statistica, rappresentato dal sig. Henri, l'Ufficio internazionale del vino rappresentato dal suo presidente on. Barthe.

Alla solenne celebrazione saranno presenti i parenti di David Lubin — ideatore della istituzione di cui Re Vittorio Emanuele fu il fondatore e il patrono — e cioè la sorella signora Fanine Lubin, Bonnheim ed i figli signora Laura Lubin Sacol e sig. Teodoro Lubin, i quali sono venuti appositamente dagli Stati Uniti dove risiedono.

S. M. il Re riceverà alla Reggia le personalità anzidette nel pomeriggio del 15 corrente e S. E. il Governatore di Roma offrirà in onore degli ospiti un grande ricevimento in Campidoglio la sera del 16. Il Ministro della Agricoltura e Foreste, S. E. Acerbo, offrirà la sera del 14, all'Albergo Excelsior, un pranzo al quale farà seguito un ricevimento.

(Stefani)

La nomina dei nuovi accademici avverrà il 28 ottobre

Roma, 10 notte.

Si sono iniziate alla Farnesina le riunioni di classi della Reale Accademia d'Italia per procedere alla designazione di nuovi undici accademici, che saranno nominati dal Duce il 28 ottobre prossimo venturo, in occasione dell'annuale della Marcia su Roma. Nella seduta di ieri, la classe di lettere ha provveduto alla designazione dei quattro candidati da sottoporsi alla riunione plenaria che si terrà il 13 corrente. Come è noto, tanto le sedute delle classi quanto quelle plenarie sono segrete e nel corso di esse gli accademici esaminano i titoli dei candidati che vengono proposti.

Lunedì 13 corrente si inizieranno le sedute plenarie per l'esame delle proposte formulate dalle singole classi. Le designazioni dei relativi verbali rigorosamente segreti saranno quindi trasmesse al Capo del Governo, il quale ha ampia facoltà di scelta per proporre al Re la nomina dei nuovi accademici. Egli potrà infatti scegliere, sulle terne sottopostegli ma potrà anche non tener conto delle designazioni e lasciare qualche posto vacante. I decreti di nomina dei nuovi undici accademici d'Italia saranno pubblicati per il 28 ottobre.

I lavori per la stazione ferroviaria della Città del Vaticano

Città del Vaticano, 10 notte.

Mentre si procede alla costruzione della stazione ferroviaria, si vengono sistemando le due strade di accesso al fabbricato, una verso il portone della Zecca, e l'altra che sostituisce l'antico Vicolo Scaccia. I lavori di sterro dinanzi al palazzo del Governatorato sono stati in questi giorni intensificati, cosicchè nei primi mesi del prossimo anno sarà tutto pronto per gli Uffici e per le abitazioni degli alti funzionari. Il fabbricato della stazione ferroviaria è già a buon punto ed è terminata la galleria di smistamento. In quanto al nuovo edificio della stazione, questo appare già nelle sue linee quasi completo, con le facciate in travertino. Il cenno già che la nuova stazione consterà di tre saloni, due laterali che funzioneranno da sala d'aspetto ed uno centrale, ove avranno luogo i ricevimenti dei personaggi che scenderanno direttamente al Vaticano, come anche per gli eventuali viaggi del Pontefice stesso. Non si può ancora prevedere quando la stazione, il cavalcavia e gli accessi al Vaticano saranno completamente terminati, ma tutto lascia credere che occorreranno ancora cinque o sei mesi. Il tratto intanto si sta costruendo nell'Alta Italia, e si parla di un progetto per elettrificare il tratto dalla stazione vaticana a quella di Trastevere, che completerebbe l'altro già allo studio della completa ferrovia Roma-Viterbo; ma nulla però è stato ancora deciso.

La scomparsa d'uno storico lombardo

Milano, 10 notte.

Nella sua abitazione, in corso Italia 46, è morto oggi improvvisamente il prof. Ettore Verga, già sovrintendente all'Archivio storico e conservatore della Raccolta vinciana. Era nato nel 1867 e aveva pubblicato molti studi storici, scritti sull'Archivio storico lombardo e indagini di ordine giuridico. Aveva anche provveduto al riordino dell'archivio della fabbrica del Duomo.

Scompare col prof. Ettore Verga una nota figura di studioso e di scrittore della storia milanese, che alla scrupolosità delle indagini univa uno stile piacevole, infiorato a volte di fine arguzia.

NOTIZIE MILITARI

Congedo di militari ammessi alla ferma ridotta

Roma, 10 notte.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica che il Ministero della Guerra ha determinato che i militari delle classi 1908, 1909 e 1910, con titolo riconosciuto a ferma minima — ma non ammessi a detta ferma per mancanza del requisito dell'istruzione premilitare — che si sono presentati alle armi nella primavera del 1930, siano congedati man mano che compiano i 6 mesi di servizio, quale è appunto la ferma speciale per essi stabilita dalle vigenti disposizioni. Altrettanto dovrà farsi per quelli di detti militari che sono venuti alle armi successivamente e per i quali il titolo a ferma minima sia stato riconosciuto dopo la incorporazione.

Con altra circolare pubblicata dal «Giornale Militare» sono inviati in congedo illimitato i militari arruolati con la classe 1909, nati nel gennaio, febbraio, marzo, aprile e maggio 1909, o in anni precedenti, ascritti a ferma minima e assegnati in modo permanente al servizio sedentario per i quali era stata sospesa la chiamata alle armi. Il Ministero della Guerra, avvalendosi della facoltà conferita dagli articoli 88 e 108 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito, ha determinato che detti militari vengano senz'altro dispensati dal compiere la ferma e muniti di foglio di congedo illimitato in sostituzione del foglio di congedo provvisorio a suo tempo ad essi rilasciato.

Con apposito decreto del Ministro della Guerra è stata stabilita in 9 mesi la ferma dei seguenti militari ammessi a ferma riducibile per uno dei titoli di cui ai numeri 1, 2, 3 e 4 dell'art. 81 testo unico della legge sul reclutamento del R. Esercito: 1) Arruolati con la classe 1909 nati nei mesi di giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre e dicembre 1909; 2) arruolati con la classe 1910, ma provenienti da precedenti leve; 3) arruolati con la classe 1910 nati nel gennaio dello stesso anno.

Come le Camicie Nere piemontesi hanno offerto il loro impegno decennale

Roma, 10 notte.

Il periodico *Milizia Fascista* pubblica le elevate parole con le quali alcuni battaglioni di Camicie Nere hanno presentato al Duce la loro offerta dell'impegno decennale. Riproduciamo le parole di devozione dei battaglioni del Piemonte.

Il 3.o battaglione (Cuneo): «Gli assaltatori del 3.o battaglione Camicie Nere, ufficiali, graduati e militi, giurano al Duce ed all'Italia il patto decennale».

Il 4.o battaglione Camicie Nere ciclisti (Alessandria): «Duce! Ufficiali, sottufficiali, graduati e militi del 4.o battaglione Camicie Nere ciclisti, orgogliosi per l'alto onore loro concesso di far parte delle truppe celeri, che alla testa dell'avanguardia marceranno sulle strade già percorse dal passo di Roma imperiale, vi rinnovano giuramento di fedeltà e di passione, sempre pronti a tutto osare per la grandezza d'Italia e per il trionfo del Fascismo. A noi!».

Il 5.o battaglione (Tortona) ha espresso il suo giuramento con queste fiere parole, scritte su una bellissima pergamena: «Al Duce il giuro solenne di fedeltà e d'amore di queste anime ardite oltre il decennio, fino alla morte; poichè solo così può vivere l'Italia redenta dalla Rivoluzione delle Camicie Nere».

L'11.o battaglione (Casale Monferrato): «Gli ufficiali ed i militi dell'11.o battaglione Camicie Nere, già idealmente impegnati per la vita, si obbligano a prestare servizio per dieci anni nelle fierissime Compagnie Rivoluzionarie, orgogliosi se saranno comandati fra le prime baionette nei più sanguinosi assalti, per la maggior gloria del Duce magnifico e della Patria».

Il 38.o battaglione (Asti): «Fanti, alpini, bersaglieri, combattenti, soldati di ieri, fedeli Camicie Nere di oggi e di domani, uniti e compatti nel 38.o battaglione Camicie Nere, attendono dal Duce l'ordine di operare, riaffermando la loro grande fede, rinnovando il loro giuramento non per dieci anni, ma per sempre».

Bollettino militare

Roma, 10 notte.

Il «Bollettino Militare» reca:

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Giannuzzi, colonnello a disposizione, collocato in ausiliaria per età; Cicimarra, capitano legione Genova, id.; Galli, capitano compagnia Lecco, trasferito d'autorità Tripolitania.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli collocati in ausiliaria per età: Olivieri, capo ufficio centrale onoranze salme caduti; Ferrara, comando corpo armata Firenze; Laguilhermie, comando distretto Frosinone.

Tenenti colonnelli: Gamba, 4.o alpini, collocato in aspettativa per riduzione quadri; Torricelli, collocato a riposo per infermità proveniente da causa di servizio di guerra; Tuccinei, in aspettativa, sospeso dall'impiego — Tenenti colonnelli trasferiti: Guglielmi, da distretto Salerno a scuola Salerno; Cimino, dal 4.o fanteria a fanteria Palermo; Nicoletti dal [illegible] fanteria al [illegible] fanteria.

Maggiori: Bragadin, 57.o fanteria, sospeso dall'impiego — Maggiori trasferiti: De Laurentis, dal 2.o fanteria al distretto di Udine; Bianchi, dal distretto di Udine al comando Divisione militare Udine; Crema, dal 38.o alla scuola Milano; Salto, dal 72.o alla scuola Spoleto.

Capitani: Riccio, collocato a riposo per infermità da causa servizio guerra; Accetulli, da 41.o fanteria a divisione militare Imperia; Dal Re, dal 61.o a divisione militare Asti; Airaghi, dal 7.o fanteria a divisione militare Milano; Chierici, dal 14.o trasferito Scuola Moncalieri; Minichilo, dal 11.o bersaglieri a Scuola educazione fisica.

Tenenti: Casamassima, in aspettativa, sospeso dall'impiego; Mumo, sospeso dall'impiego, incorso nella perdita del grado; Cavani, in aspettativa, richiamato in servizio all'83.o

ARMA DI CAVALLERIA

Guida, 1.o capitano distretto Sacile, collocato in congedo provvisorio; Celli, reggimento Alessandria, id. id.

Capitani trasferiti: Filipponi, da reggimento [illegible] a Scuola cavalleria; Brignone, da Ispettore tecnico automobilistico ai allievi ufficiali Torino.

Tenenti promossi capitani: Conighi, da reggimento Monferrato a Piemonte Reale; Di Pietro, da Squadrone palafrenieri a reggimento Guide; Magnani, da reggimento Vittorio Emanuele a reggimento Aosta; Catania, da reggimento Firenze, a reggimento Vittorio Emanuele II; Leveri, truppe Cirenaica.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ferrero, ten. col. 5.o pesante campale, trasferito 8.o pesante; Ferrari, ten. col. corpo armata Napoli, trasferito 2.o controaerei; Notarbartolo, ten. col. 10.o pesante campale, trasferito comando corpo armata Napoli; Ferrari, 1.o capitano 3.o campagna, collocato in congedo provvisorio; Ferrari, 1.o capitano 4.o pesante campagna, trasferito reggimento cavalleria; Ciantilli, 1.o capitano corpo armata Napoli, trasferito 10.o pesante campale; Fumarola, 1.o capitano 10.o pesante campale, trasferito corpo armata Napoli.

Capitani promossi maggiori: Aristo, dal 4.o pesante campale al 7.o pesante; Geroni, dal 17.o campale al 4.o campale; Gay, 8.a compagnia.

Capitani in servizio tecnico automobilistico trasferiti: Officina automobilistica Torino; Carrera e Tatti; Murietti, 2.o campagna, trasferito 9.o campagna; Danilo, capitano 11.o campagna, trasferito 1.o pesante; Ceccarello, capitano 12.o centro controaerei, trasferito direzione artiglieria Sicilia.

ARMA DEL GENIO

Tenenti colonnelli: D'Alfino, direttore centro studi zappatori, promosso colonnello; Squarcia, corpo armata Napoli assegnato Ministero Guerra; Nicotra, regg. ferrovieri, assegnato Ministero Guerra, corso dell'insegnamento.

Capitani promossi maggiori: Marini, 9.o radiotelegrafisti; La Stagna, dal 1.o all'11.o reggimento; Del Giudice, dal 6.o al 4.o; Savarese, capitano 10.o reggimento, trasferito corpo armata Napoli; Albano, capitano 5.o reggimento, trasferito 9.o reggimento.

Romanzi della guerra

Due scrittori giovani: Giovanni Comisso e Luigi Bartolini; e due libri: *Giorni di guerra* e *Il ritorno sul Carso*. Romanzi della guerra! Così infatti l'editore Mondadori intitola la sua nuova collezione di libri della guerra (1), nostri e stranieri. Segni e fortune delle mode e dei tempi! Oggi, sul gusto malizioso delle *vies romancées*, o in omaggio all'abolizione dei generi letterari, ogni libro narrativo dev'essere romanzo. Se non lo è, poco o nulla importa. Sarà invece diario, confessione intima, materia per eccellenza autobiografica, e, nel caso nostro, appunti o impressioni di trincea, vita di reggimento, rievocazioni di battaglie, o tutt'al più racconto: lavoro di gente che sta preparandosi la mano al romanzo. — Comisso promette una *Storia d'un patrimonio*, e Bartolini *L'esperienza del mondo*. — ma che il romanzo ancora non riesce a metterlo assieme.

A questo proposito, senza richiamarci addirittura al capitolo *L'autobiographie et le roman* dei *Messages* del Fernandez, viene in mente la distinzione che lo stesso Fernandez fa tra racconto e romanzo: «il racconto è la presentazione di avvenimenti già accaduti, la cui riproduzione è regolata dal narratore conforme alle leggi dell'esposizione e della persuasione; il romanzo è la rappresentazione di avvenimenti che accadono nel tempo, sottoposti alle condizioni di apparizione e di sviluppo di essi». Ora, i due termini di *presentazione* e di *rappresentazione* possono apparire troppo sottili, sfumati; tuttavia essi possono esserci utili, cioè indicare con sufficente chiarezza la via che la nostra prosa sta percorrendo per passare da uno stadio edonistico e letterario (arte pura) a uno stadio d'esperienza umana e di tempo (il romanzo).

E' naturale che lungo le tappe del trapasso si lavori sopra una materia autobiografica, raramente distaccata dallo scrittore. Ed è giusto parlare allora di presentazione piuttosto che di rappresentazione, pretendendo quest'ultima soprattutto un'azione nel tempo e un crearsi autonomo della realtà. Ad ogni modo, l'attuale prosa narrativa, al confronto di quella di dieci o di quindici anni fa, presenta in attivo la ricerca di un linguaggio obbiettivo, umile, concreto, fuori da ogni gusto estromamente vocale o musicale. Si bada a una arte, che, se non è ancora totalità, è però attenta a espressioni morali e non più grammaticali o magre, come furono quelle dei frammentisti.

Per ciò, i libri del Bartolini e del Comisso non sono, nè possono esserlo, dei romanzi. Pur frammentari nell'architettura — e più quello di Bartolini che quello del Comisso, — valgono principalmente come apporto alla chiarificazione di una prosa narrativa alimentata da cose. Lento e guardingo ritorno quindi, pur tenendo conto delle esigenze della nuova estetica, a quel *realismo* che fu base sostanziale della miglior prosa italiana e del nostro romanzo ottocentesco. Bartolini e Comisso, come altri scrittori giovani, dànno appunto nuovo valore alle qualità più naturali della nostra prosa come rivelatrice di temperamento, di razza, di caratteri nativi. Così, anche se oggi la parola tradizione incute spavento, o per lo meno, specialmente in fatto di romanzi, lascia perplessa la critica e qualsiasi *faiseur de romans*, l'arte di Comisso e di Bartolini può trovare esempi di gusto e di linguaggio consimili in scrittori del 1850.

Luigi Bartolini, marchigiano, narratore e pittore, si fece notare un anno fa con una dozzina di «*racconti e acqueforti*», stampati dal Vallecchi sotto il titolo di «*Passeggiata con la ragazza*». Questo titolo, che par decisamente romantico, per una nostra ipotesi decisamente azzardata, può ricordare un passo dello *zibaldone* leopardiano, in cui parlasi appunto di una *passeggiata con la ragazza*; e ciò potrebbe indicare un dichiarato gusto di lingua, una preferenza per un tipo di stile la quale avrebbe il suo peso in un discorso critico come il nostro. Ma siamo, come dicemmo, nel campo delle ipotesi più affilate; e la coincidenza potrebbe essere puramente formale, o smentita da Bartolini stesso.

Guardiamo piuttosto alla sua prosa: a quella di ieri e a quella di oggi. Asciutta prosa, d'uomo aderente alla realtà, magari ruvido, di poche parole, un po' ribelle, individualista, pronto a guardar di traverso le cose, a dire pane al pane, senza lenocini. Coi racconti potevasi dire — ed era errore — che Bartolini tendesse a un genere di prosa provinciale e rurale, quasi al bozzetto impressionista, al quadro chiuso, sull'esempio dei nostri toscani. Ma il timbro, la luce della sua prosa sono diversi. Meno sonante, ma più compatta, più obbiettiva, forse minuziosa per il gusto di sembrare uno scrittore alla buona, senza tributi alla letteratura.

E' necessario però notare come Bartolini, lavorando sopra una materia autobiografica e risentita, abbia cura soprattutto della verità, tanto da insistervi sino a cesellarla con mano leggermente pesante, e con un gusto realistico il quale talvolta pecca di brutalità, di poca misura. Lo scrittore, attentissimo alle cose, è pronto a lasciarsi guidare dagli scatti del suo sangue, dalle impressioni istintive, dal proprio «io sensibile», e, sotto una prosa che può sembrare semplicemente elencativa e dimostrativa, si sente il caldo della vita, la voce umana, un respiro ampio che non appartiene alla materia magra e arida. Tuttavia, temperamento tuttora un po' troppo egocentrico, diremmo quasi egoistico, par che goda talvolta a sottolineare e a calcare i segni della propria schietta sensibilità, dell'umor bisbetico, e in fine di un realismo che non soffre di peli sulla lingua. «Orrore! sortita dal ventre di costei che è stato battuto come un vicolo, ventre che sa di fogna». «L'altro giorno non c'era nulla in questa casa nuova. C'erano soltanto le padrone di casa con le mani in mano, le tre zitelle vestite di nero con larghi grembiuli e chiome sbiancate ingiallite come le orine». «... mestiere ridicolo e ripugnante di donar la propria carne ad ognuno che se ne serve come di orinatoio».

Naturalmente, la guerra è sentita con respiro maggiormente liberato, d'una ampiezza quasi universale. Guerra, però, sempre concreta e cronistica, tanto nel libro di Bartolini quanto in quello di Comisso. Soprastrutture ideologiche, sul tipo di quelle del Remarque, dello Zweig, di Glaeser, nessuna. Al caso, ricorderemmo «*La guerra*» di Ludwig Renn, con in meno il filo conduttore tra capitolo e capitolo, oppure, per stare in casa nostra, e per citare libri che non temono confronto con quelli illustri sopra citati, «*Le scarpe al sole*» di Monelli e il «*Kobilek*» di Soffici.

Il titolo «*Il ritorno sul Carso*» ci rivela già il sapore del libro, che è precisamente quello del contrasto tra l'ieri e l'oggi, tra il ricordo e la realtà, tra la guerra che fu e la vita che pur rifiorisce colà ove la guerra dominò regina. Diario del reduce: ed ora parla il borghese ed ora narra il soldato. E le parole son sempre serene, legate a un tono di sincerità, ariose anche quando dànno nella pittura un po' compiaciuta della guerra guerreggiata. Le qualità della prosa di Bartolini — secchezza sostanziosa, forza adesiva e rappresentativa, suggestione di sintesi — qui, dove più facile era l'abbandono sino alla rettorica, all'apologia interessata, alla predicazione, acquistano maggior spicco, miglior luce, per un distacco più accentuato dello scrittore, per una lontananza che mette chiaro. E' l'umanità, che lievita tutta quest'arte che pare puramente impressionistica, sensoria, mostra un risalto maggiormente disteso, più pronto, anche se chiusa in semplici appunti, lievemente sentenziosi. Anzi, di questa umanità, Bartolini fa sentire qua e là il peso, specialmente dove si sfrena, e il suo gusto del concreto pende alla pittura macabra, all'orrido. «Baciai le due rotelle di spina dorsale che trovai a lato della strada massicciata di Loquizza: due anelli di vertebre che all'acqua, al sole, s'erano calcinate; preso avevano il colore grigio della pietra del Carso, con funghini neri e gialli; io le misi nel tascapane; più tardi, dovevano farmi osservare che le ossa dei morti sviluppano il tetano. A questo non ci avevo pensato».

C'è del pittoresco in questa prosa sì semplice, liquida. Ma, in quella di Comisso, c'è in più una luce chiara di grazia, una leggiera luminosità quasi tremante, che è il tono proprio dello scrittore. La prosa di Comisso, ai tempi non troppo lontani del primo libro fiumano, sembrò lievemente atteggiata al gusto di una decadenza fermentata sotto cieli di eccezione. Cioè, appariva incrinata da sottigliezze e morbidità letterarie, da piaceri formali. Poi, con *Gente di mare*, la qualità sua migliore e nostrana s'accentuò, prese a camminare senza impacci. Noi, sin d'allora, la fissammo in un nuovo realismo, più fresco, che riportava la parola fuori dalla letteratura. Questi *Giorni di guerra* ci dànno piena ragione.

Siamo anche qui al diario, ma in pagine più ampie, più distese, in capitoli che assumono spesso l'andatura del racconto, che ne hanno un po' l'architettura, e più ancora la saldezza. Come fattura di libro, *La guerra* del Renn non si cita a sproposito. Il modo arido, staccato, del raccontare non è dissimile nei due libri, come non è dissimile il gusto di calarsi interi nelle cose, nella realtà obbiettiva. Ma, al confronto dello scrittore tedesco, Comisso è più poeta, meno tagliente, miglior artista. La sua prosa, pur realistica, splende di colorazioni di fiaba, è meglio articolata, sfuma in chiarore. E' la sua sigla. Basta un inciso, una saldatura, un finale, un aggettivo, per sentirne la freschezza, la forza trasfigurativa. Arte è appunto trasfigurazione: quel *quid* impalpabile che dà come un senso di favola alla vita, una lontananza luminosa, un alone che non si sa donde nasca, come si formi. Chiamiamola codesta qualità tocco, discretezza, misura: termini approssimativi; si sa soltanto che in ciò sta il miracolo dell'arte. Prendiamo, ad esempio, il racconto di Comisso, «*Viaggio in Toscana*», che *Pègaso* proprio oggi pubblica; e leggiamo assieme l'ultima frase, l'accento finale. «Egli scappò via e ci salutò dal cortile con la mano *alta* nell'aria». Un solo aggettivo; e la frase sulle prime sembra nuda, inerte. Poi, questa nudità prende vita proprio dal fatto che un unico aggettivo è lì a indicare il moto della sensazione. Alta! e la visione s'allarga, si fa intensa, è già vita autonoma. Noi la vediamo codesto giovane agitare la mano, salutare diritto, nel cortile. Soltanto codesta mano è nell'aria; ed è tutto; un mondo intero, conchiuso.

Questa, signori, è la grazia di Comisso. In arte, le cose che sembrano le più facili, quasi le più sciatte, sono le più difficili; e son quelle che dànno la misura della personalità dello scrittore.

GIUSEPPE RAVEGNANI.

(1) Luigi Bartolini: «Il ritorno sul Carso», Milano, Mondadori, 1930, L. 10.

EUROPA IN VACANZA

Il giardino delle mode

DAL NOSTRO INVIATO

LONDRA, ottobre.

L'indiano, uscito dal suo pomposo costume trapunto d'oro e ricamato a fiorami rossi su fondo giallo, in capo il goffo turbante iridescente, si aggira solenne tra le tavole apparecchiate. Con movimento ieratico sospinge davanti a sè una carriola silenziosa dove bollono e fumano le pentole del riso e del capretto cucinati e rosolati alla maniera orientale e conditi con la piccantissima salsa del curry. Il solenne cuciniere, prezioso ed esotico ornamento dei Ristoranti alla moda e delle Rosticcerie di lusso passa da Londra a Parigi, da Le Touquet a Cannes, seguendo il calendario dei milionari.

Conosce una sola ricetta, condisce un solo cibo; ma il sapore de' suoi intrugli e del suo linguaggio, il rutilante de' suoi drappeggi, aggiungono una divertente deformazione al prisma della fantasia europea ormai quasi stanca di jazz negri, di chitarre hawayane e di balalaike russe.

Attraverso il paiolo, i Ristoranti esotici della metropoli (le trattorie cinesi non si contano più) rinnovano in questi inglesi transoceanici la nostalgia degli impieghi coloniali, dei viaggi di circumnavigazione e dei business giganteschi.

Sull'orlo del crepuscolo imperiale anche queste possibilità di svago e queste evasioni ideali sembrano un segno di potenza.

Rumori leggeri e soffici, meditazioni silenziose. Nelle luminose oasi dei piccoli paralumi, al riflesso delle tovagliette candide e dentro le rifrazioni degli argenti freddi e dei cristalli gelati i volti appaiono uniformi, negli specchi. Nel monotono bianco nero degli abiti da sera, le differenze di casta e di razza sono cancellate. L'assenza delle signore aumenta l'impassibile indifferenza degli uomini.

Il sarto da signora

Li osservo uno ad uno senza interesse: una curiosa e profonda cicatrice sopra una fronte modellata e forte attira la mia attenzione. La sutura sembra accompagnare la densa ombra dei capelli segnati da qualche filo grigio. Il disegno della cicatrice mi aiuta a riconoscere l'uomo dopo tanti anni: anch'egli mi ha ravvisato.

Un saluto cordiale con la mano, un invito a voce alta: pranziamo alla stessa tavola.

— Tu qui? (Come nel prologo d'un romanzo d'avventure).

— Sì, in vacanza. Passo le vacanze a Londra. Nessun luogo del mondo mi pare più riposante e più tranquillo.

— Hai lasciato Hearst e i suoi quaranta giornali? Hai smesso di viaggiare il mondo?

— Sì. Sono invecchiato. Provvisoriamente, s'intende. Con l'«americana» mi bisticciai al tempo del mio viaggio nell'Irak. Ma ancora un anno fa avevo una magnifica «situazione» in Aden.

— Che facevi in Aden?

— Non proprio in Aden, ma nel distretto. Quattro amici, c'era anche un italiano, un genovese; s'era organizzata la cattura dei pescicani. Cinquanta o sessanta il giorno. Sfruttamento razionale della carne della pelle dell'olio. Quel calunniato squalo ci ripagava lautamente. Tutto andava bene, ma in una licenza a Parigi mi son lasciato accalappiare e ho un altro posto.

— Che cosa fai?

— Il sarto da signora: non ridere. Haute couture!

— Veramente?

— Sì. Ti stupisce? Non proprio il tagliatore o il manichino: un po' di tutto al tempo stesso. Sono segretario, introduttore, interprete presso una grande casa di mode. Diciamo la più grande di tutte. Certo l'hai sentita nominare. Quella di P. Arbiter.

— Nientemeno!

— Sì. La clientela è ormai di varietà e di vastità mondiali: bisogna saper male tutte le lingue. Come le so. E fa molto pubblicità tener un personaggio par mio nella sala d'aspetto d'una sartoria alla moda. Quasi quanto tener un cuoco indiano in un club elegante. Vuoi il curry? Non lo hai mai assaggiato. E' la cosa più piccante dell'India dopo la rivoluzione di Gandhi.

Arte applicata

Lo guardo. E' di quegli uomini che, per non invecchiare, vivono in una specie di lontananza da quello che fanno e da quello che dicono.

— Sarto: no. Non avrei immaginato. Ti pensavo sempre con Hearst.

— Ma anche Arbiter, il mio nuovo patron è un «uomo». Dalle fotografie lo conosci. Un giovanotto muscoloso e tarchiato, dalla faccia glabra e ardente sotto il berretto basco. Un uomo del dopoguerra: un «moderno». Si è allenato tanto alle emozioni della Borsa quanto a quelle del «cento all'ora». Nella sua arte poi un genio.

— Secondo te è un artista.

— Certo, ma non nel significato vecchio e dilettantesco della parola. Non meravigliarti se ti parlo così appassionatamente di questa nostra collaborazione. Poco alla volta capirai. Artista creatore. Tra lui e Hearst non vedo una gran differenza. Hanno la stessa passione di guidare il mondo. Liberismo e protezionismo, sottane lunghe o sottane corte; armamenti o disarmo, scollatura sul petto o sulla schiena. Arte applicata, politica applicata. Il suo stesso modo di vivere ti entusiasmerebbe. Amico di tutti i pittori e scultori di avanguardia, legato specialmente con Despiau e con Dunoyer de Segonzac. Il suo ritrattista è Boutet de Monvel, il suo architetto, il decoratore principe, Süe. Buon fiuto nella scelta e idee chiare, teorie chiare. Predilige quanti, pur avendo tendenze moderne o modernissime, si controllano nel culto per l'arte classica e s'atteggiano con molta misura.

— Futurismo niente?

— Niente. Niente.

— La ricetta è identica per una casa editrice e per una casa di mode.

— Infatti. Basandosi su queste leggi egli può dominare non soltanto il mercato, ma il buon gusto del mondo elegante. «Arbiter» nel vero senso della parola. Mutare il gusto delle donne ogni anno, ogni sei mesi. Ti par poco? Allungare le gonnelle, abolire le maniche, rimettere in voga una stoffa, un ricamo. Da un palazzo di Rue de la Paix suggerire queste innovazioni alla civiltà. Nascondere affari di milioni, di miliardi, dietro il fruscio di una seta. Un'invenzione di colore o di forma porta la nostra firma al di là dei mari. Avete una personalità a Buenos Aires, a New York, a Tokio, in grazia di uno chiffon o d'un moire.

— Ti avevo lasciato taciturno; ti ritrovo eloquente.

— Sai. E' il mestiere. Dopo il parrucchiere per signora, e il deputato di provincia, la mia professione è quella che esige maggiore eloquenza. Se riprenderò a scrivere dedicherò un dialogo alla maniera di Socrate o di Paul Valéry, un trattatello di gusto italiano come quelli che scrivevano i cinquecentisti «della bellezza delle donne».

Il colore di moda

Il nostro «Giardino delle Mode», come si diceva ingenuamente nel secondo Impero ha confini oceanici e altezze di grattacieli; si svolge idealmente lungo Rue de la Paix e la Fifth Avenue. Ti vorrei descrivere la vita della nostra maison. Già, abitiamo un palazzo che fu della favorita di un ministro, sotto la Restaurazione, abbiamo sale, salotti, un bar che offre gratuite consumazioni ai clienti. Un esercito di venditrici eleganti, gentili come principesse, una schiera di manichini meravigliosi. Ognuna ha una storia. C'è passata anche quella russa che era amante di un clown e divenne una lady; quella ungherese che finì grande attrice a Hollywood. Quest'anno ne abbiamo scritturate alcune bellissime. In America contratti degni di una cantante di cartello. Eravamo in difficoltà per trovare delle ragazze coi capelli rossi.

— Rossi?

— Certo. Perchè s'intonassero al verde, il colore predominante negli abiti della «collezione d'inverno» che abbiamo lanciato in pace.

— Scusa: in che epoca si lancia una collezione?

— Non lo sai? Due volte l'anno. Quella degli abiti autunnali e invernali ai primi d'agosto, quella degli abiti estivi e primaverili ai primi di febbraio. Parigi in agosto è frequentata dalle sarte e dalle modiste di tutto il mondo. Terribile genus. Ci sono i commissionari. Quelli che comperano e quelli che copiano. Fortunatamente la legge ci assiste e ci protegge. Noi facciamo due sfilate di manichini: una per la stampa, per le autorità politiche e, un paio di giorni dopo una per i committenti.

Fino a quelle date famose e storiche il palazzo si può dire è bloccato: i saloni della sartoria sono misteriosamente sbarrati. Si lavora giorno e notte, nel segreto. Arbiter è solo con le direttrici e i direttori; provano e riprovano senza tregua. Le ultime modificazioni si fanno la sera stessa della «presentazione». Essere i primi, essere nuovi. Il successo della stagione dipende da questa segretezza. Come nei preparativi di una battaglia, bisogna precedere gli avversari con un mezzo offensivo e difensivo inatteso. Vedi? ricordo il linguaggio dei comunicati.

Il taglio

Arbiter è famoso: lancia ogni anno un colore. Il colore di moda nel prossimo inverno sarà il verde, come ti ho detto. Insinuarono che era un colore di cattivo augurio e noi ricorremmo al parere di alcune nostre principesse. Ci assicurarono che il nostro verde, su fondo giallo, non è pericoloso; è un verde Chartreuse.

Quanto al taglio ci vuol fantasia, fantasia. Quest'anno abbiamo inventato una pellegrina di pelliccia: che copre poco più delle spalle.

— Ma esiste, un'ispirazione? Un suggerimento logico?

— No, la logica è abolita. Capirai, siamo sarti da signora. Certo, come in scultura e in pittura, come in ogni arte, anche nella nostra affiorano le reminiscenze. Quest'anno reminiscenze romantiche, dovute alle celebrazioni letterarie e artistiche del 1830. Spunti di costumi russi che accompagnano la simpatia per la moda nazionale russa d'anteguerra. A un'epoca si prende la linea affusolata della figura, all'altra il taglio della gonnella che s'allarga, attorno alle caviglie, in forma di campana. Poi si appiccicano ai modelli i nomi più curiosi. L'ora del cocktail, Rose persiane, I fiori del mio cuculo. E anche nomi italiani: Lido, Piccolina, Sole mio, Carina. Ci sono i sottintesi evidenti di Bilitis e di Quand les femmes voteront per i tailleurs mascolinizzanti. Bisogna avere il senso del momento. P. Arbiter non pensa mai alla creazione di un nuovo abito: si sforza di esteriorizzare ad ogni stagione quello che gli sembra essere l'ideale contemporaneo dell'eleganza femminile.

— Parole difficili.

— Già. Mestiere anche più difficile. E bisogna dettar legge. Coltivare l'interessamento, potendo anche il marito, delle signore più in voga. In tutto il mondo non ci sono più di dodici signore indiscutibilmente belle, eleganti e... signore. Le case di moda se le disputano. Lì si creano le mie funzioni. Si danno delle grandi feste. Anni sono un grande sarto parigino volendo metter in voga le piume di struzzo, tanto decadute nell'apprezzamento delle eleganti. Ecco, improvvisa nel salone d'un albergo un paesaggio invernale con neve di piuma e vegetazione di vaghe penne oscillanti. Ogni donna aveva in dono una giacca da camera in velluto, ornata e foderata di struzzo. Bisognava vederlo all'opera questo famosissimo sarto che ha la barbuta e gagliarda faccia d'un sileno! Man mano che una signora si presentava egli la misurava infallibilmente con lo sguardo e traeva dalla guardaroba una giacca che andava a pennello.

I difensori della civiltà parigina

Ha una pausa: si accarezza l'abito da sera come un buon consigliere di stoffe. Riprende:

— Ma noi l'abbiamo eclissato, il vecchio! P. Arbiter ha dato una gran festa nel suo palazzo. Il pranzo, di dodici portate è stato servito in quaranta minuti. Bisognava finger di mangiare. Le signore, per desiderio di Arbiter vestivano di nero o di bianco. Gli uomini in frak. Finito il pranzo le ospiti sfondarono con le loro belle mani il diaframma di carta velina che separava le sale dal giardino. Questo apparve illuminato elettricamente, tutto d'argento perchè la ghiaia, le aiuole, le piante, i fiori, gli alberi erano ricoperti di una patina metallica luccicante. Le ramificazioni si tendevano verso il cielo come da un mare [illegible]. Quei riflessi irreali, le luci mobili degli zampilli e le ragnatele delle fontane luminose facevano sembrar belle e bellissime tutte le donne. Vanità encomiabile. Dopo un numero eccezionale di negri ebano sull'argento, che parve infrangere quelle luci come torri di cristallo, ci fu il cotillon. Qui veramente fummo grandi: e ci vorrebbe Saint-Simon aspro e pettegolo per descriverlo. Ogni signora ebbe in dono un cucciolo di valore, cani di razza con tanto di pedigree. Alle più fortunate toccò addirittura un leoncello.

— Vero?

— Sì. Vero. Ne furono distribuiti sei tra le grida atterrite e gioiose delle vincitrici. Si vedevano quelle pellicce fulve accarezzate dalle belle mani inanellate e le grosse zampe giocare con le collane di pietre preziose. Io avevo proposto di condurre al quintaglio una leonessa, ma forse avrebbe scompigliato le danze che durarono fino al mattino, quando l'argenteo giardino diventò di corallo.

Il cuoco indiano ci guarda, forse ci ascolta, impassibile.

— Non pensi — chiedo — che questi sieno segni di decadenza? Indici di un gran crollo della nostra civiltà?

— Chissà. Può darsi. In ogni caso, i maestri di questa decadenza siamo noi: ma siamo come quei giocolieri che maneggiano il fuoco senza scottarsi.

— Se i «nuovi barbari» verranno, se traboccheranno dall'Asia in Europa, se varcheranno la Senna, forse sarete voi i difensori estremi della civiltà parigina. Voi, i sarti, i parrucchieri polacchi come il divino Antoine, i massaggiatori svedesi, i cantori negri, i pedicure cinesi. Voi sedurrete i nuovi barbari...

La scuola di Arbiter

Ridiventiamo silenziosi, poi paghiamo il conto. Usciamo.

— Ancora una domanda. E la moda maschile?

— La moda femminile sarà sempre un privilegio dei latini come l'essere amanti e il bel canto. Lasciamo la moda maschile agli anglosassoni. Il brummellismo, il dandysmo non si capirebbero, nè a Parigi nè a Roma. L'ultimo elegantone di Parigi fu Robespierre, di Roma Petronio. Due rivoluzionari. E fecero una brutta fine...

Camminiamo nella luce folgorante che incude il marciapiede dai teatri, dai cinematografi, dai cabarets che si vuotano e si riempiono mentre a Westminster suona la mezzanotte.

Eccoci al ponte di Waterloo: balcone del mondo. Lo specchio dell'estuario pieno di nasi di silos di docks di gru: respira secondo il palpito della marea.

Questa sincronia tra le notti della Metropoli e quelle dell'Oceano è un indice di eternità e di potenza.

— Tutto è di moda e non è di moda — dice a mezza voce l'amico, scotendo nel Tamigi la cenere del sigaro avana.

— Questione di tempo. La scuola di Arbiter, in tema di relatività, è più istruttiva di quella di Einstein.

RAFFAELE CALZINI.

Una bellissima signora nominata «Segretario di Stato»

Londra, 10 notte.

Il famosissimo Governatore dello Stato di Luisiana si era reso celebre, tempo fa, accogliendo una missione di ufficiali della Marina francese vestito in pigiama e con un magnifico sigaro in bocca. Questo ricevimento alla buona mancò poco non facesse sorgere un incidente diplomatico. Si richiesero spiegazioni, ed il Governatore, in tono bonario, fece sapere che aveva ricevuto gli ufficiali francesi in pigiama semplicemente perchè faceva caldo.

La sua risposta è rimasta celebre, ma il Governatore sta riapparendo sulla ribalta dell'attenzione pubblica americana. Egli ha infatti annunziato di avere nominato Segretario di Stato una donna di 24 anni, che sembra non possedere altro titolo per coprire questa alta carica ufficiale che la sua straordinaria bellezza, consacrata in diversi concorsi mondiali. La signora Luisa Grosjean si è sposata a 15 anni con un certo Terrel, dal quale divorziò dopo una breve ed infelice esperienza matrimoniale. A diciotto anni venne accolta come segretaria dal signor Long, Governatore della Luisiana, il quale ha ricompensato il zelo e l'abilità dimostrati dalla signora nel corso del suo segretariato invitandola ora a coprire la seconda carica dello Stato che egli ha l'onore di governare.

Dodicimila chili di veleni scoperti presso una Ditta di Colonia

Berlino, 10 notte.

Una misteriosa scoperta è stata fatta dalla polizia di Colonia presso una grande ditta di spedizioni della città. Nei magazzini di questa ditta sono state trovate sotto dichiarazioni vere e false ben 12.000 chilogrammi di potenti veleni di cui la maggior parte stricnina. Le casse di stricnina stavano frammiste alle casse di viveri. La ditta dichiara che non aveva conoscenza del contenuto.

POSTA DI NAPOLI

Un pittore folklorista — Pittura dialettale — L'ultimo maccaronaro — La seconda Mostra Sindacale

NAPOLI, ottobre.

(L. G.) — Si prepara in questo festivo ottobre napoletano un gigantesco raduno di costumi dell'Italia Meridionale. Grande concorso di colori e di tradizioni, grande festa per coloro che amano le espressioni del gusto e della fantasia popolare. Questo largo e sempre più intenso interesse pel nostro folklore è una nuova prova, forse, della sua lenta, ma disperata agonia. Artisti e scrittori gareggiano tra loro nel raccoglierne e conservarne gli ultimi documenti. Un pittore napoletano, infatti, dei più noti e dei meglio stimati, ha sospeso la sua produzione di equilibrati paesaggi e di romantici interni, per dedicarsi tutto alla preparazione di una mostra folkloristica partenopea, che sarà pronta, crediamo, nel prossimo inverno. Si tratta di Francesco Galante anche favorevolmente noto come vigoroso acquafortista. Egli è intento a comporre una serie di grandi dipinti ad olio nei quali ritrae i più vivi e caratteristici aspetti della via napoletana. Per esempio, il venditore di acque sulfuree e minerali che ha una sorta di banco quadrato di marmo decorato da magnifici festoni di limoni freschi; oppure il banco dell'ostricaio di Santa Lucia decorato fantasticamente di conchiglie. Chi ricorda la tradizionale *spasella* di frutti di mare che un tempo si usava inviare come dono nelle solennità? La sua preparazione era una vecchia e accurata arte: in un cesto dagli orli bassissimi l'ostricaio disponeva i molluschi a disegno, su per giù come i dolcieri dispongono negli scatoli la frutta candita, le chicche, i cioccolattini; senonchè diverso è l'effetto realizzato dai colori vivi delle *ancine*, dei *tarantufoli*, dei *datteri*, delle *vongole*, dei *cannolicchi*, sul letto di freschissima alga. Francesco Galante non ha che da attingere in una ricchissima miniera: i venditori di zuppa di cozze, o di polipi o di chiocciole.

Innanzi a questa pittura credo che i critici dovranno proporsi il problema di una pittura dialettale: infatti, il Galante che, sebbene non si distacchi molto dalla vecchia maniera napoletana è molto noto per l'equilibrio e la chiarezza delle sue composizioni, qui deliberatamente cede al particolare e all'episodio. Nè poteva fare altrimenti per realizzare il suo scopo che è quello di conservare integri e fedeli i documenti del folklore napoletano. In altri termini per lui si rinnova il medesimo fenomeno della poesia di Ferdinando Russo: la personalità dell'autore è costretta a cedere alla personalità anonima del popolo; cioè quella personalità non può esplicarsi altrimenti che nel trascrivere, nel coordinare, nel rendere comunicabile il documento folkloristico. Quindi il Galante deve vincere la tentazione di elaborare ulteriormente il colore, quando ha raggiunto la tonalità cruda o imitativa del limone, resistere al piacere di dare uno sfondo concreto e pittorico alla scena popolare che solamente deve risaltare.

Ma il Galante riesce, forse, a conciliare meglio le esigenze del folklore e dell'arte in una serie di acqueforti dedicate ad ancor più tipici venditori partenopei, quelli che alla bellezza coloristica del banco, uniscono la magnificenza malinconica della lunga nenia. Queste stampe recheranno oltre la scena anche il motivo musicale e le parole della nenia: saranno il venditore di spighe bollite, il venditore ambulante di polipi cotti, il venditore di fichi d'India, il venditore di meloni, infine il maccaronaro. Ormai non ve n'è più che uno, ed ha bottega al principio del Lavinaio: sul grande focolare fatto a banco bollono numerose pentole; dal soffitto pendono grossi fasci di pomodori; tra le pentole i trofei son fatti di fasci di vermicelli, di montagne di cacio pecorino grattugiato, di rami di basilico: si usa ormai da tutti la forchetta, benchè il piatto non costi più come una volta due soldi, tanto che questi maccheroni erano addirittura chiamati 'e vote (i due). E la nenia? è stata amorosamente ricostruita da Libero Bovio:

Li voglio vennere chesti tre votte
che songo l'ardeme, ca è fatta notte
So' vierde e volleno 'sti vermicielle,
li tiengo lianuere e sciutarielle...
Mo te li agnocchia de pummarola,
nce metto ncoppa la pecurina
e na frunnella 'e vasinicola...
M'Fate 'nParaviso cu na carrina!

Poichè siamo a trattar di pittura ricorderemo che in questi giorni si è inaugurata in Castelnuovo la Seconda Mostra degli artisti campani sindacati. La prima si tenne nella primavera del 1929 in un grosso locale scolastico in prossimità del Capo di Posillipo. Questa esposizione, benchè risultasse una magnifica affermazione dei giovani artisti sindacati, che si mostravano in piena lotta di tendenza con la vecchia pittura locale, fu praticamente condannata all'insuccesso economico dalla sede strana e suburbana nella quale le autorità avevano creduto di ospitarla. Quest'anno gli sforzi del commissario sindacale sono stati coronati da un migliore successo: nove sale in Castello Angioino, decorosamente adattate, anche se non magnificamente illuminate, attirano un notevole concorso di pubblico. Tuttavia, la quantità e la qualità degli espositori non sono alla pari della prima esposizione; nuoce a questa manifestazione il fatto d'essere compressa tra la Biennale veneziana e la Quadriennale romana; molti artisti sono stati sorpresi privi di opere notevoli, per averle inviate a Venezia o a Roma, costretti, quindi, a partecipare con opere minori; taluni altri, i più giovani, hanno addirittura esposto le opere ritornate da Venezia. Infine un gran numero dei vecchi artisti hanno deliberatamente e per cattiva volontà voluto assentarsi da questa competizione.

Nel giardino prospiciente al Castello Angioino si terrà tra il 12 e il 19 di ottobre una notevole Mostra Artigiana che concorrerà, anch'essa, col suo pubblico al successo della Mostra Sindacale. Inoltre per tener desta l'attenzione del pubblico napoletano, che a proposito di novità artistiche è un po' più pigro del necessario, il Commissario sindacale ha deciso di organizzare nei locali della Mostra delle conferenze domenicali. In quanto agli oratori già si fanno i nomi di Arturo Lagorio, che parlerebbe sulla pittura argentina, di Francesco Flora, di Enrico Falqui, che parlerebbe sull'arte contemporanea.

E' sperabile che tutte queste fatiche, tutti gli sforzi del Circuito sindacale commuovano i numi napoletani e li inducano a risolvere alfine il grave, annoso problema della Casa dell'arte. Possibile che Napoli non deva avere un locale da esposizione ed una Galleria d'Arte moderna, pur avendo ricchi nuclei d'opere che potrebbero esserne la base? E' morto in questi ultimi tempi il barone Onofrio Ferrara, pittore dilettante, che ha lasciato un patrimonio di venti milioni a pro' dei mendichi e dei vecchi artisti poveri. E' da sperarsi che gli artisti napoletani possano sorridere di questa provvidenza.

Tutti gli sport in tutto il mondo

Caccia e pesca

sport dilettevoli e rimunerativi

La pesca come la caccia è nata con l'uomo, che in essa aveva uno dei mezzi per campare. La pesca con l'andar degli anni si è trasformata radicalmente; è sorto il pescatore dilettante che di essa ne fa uno sport, ma nella sua essenza è rimasta mezzo di vita. Nella assoluta totalità si pesca per utilità sia che si consumi direttamente il prodotto della pesca, sia che lo si venda.

Di mano in mano che andava rarefacendosi il selvatico e che si rendeva più difficile o meno facile la sua cattura, l'uomo si dedicò maggiormente alla pesca, andò a poco a poco rambando i suoi mezzi di distruzione fino a giungere in determinate condizioni d'ambiente ad uno spopolamento totale o quasi di certi specchi d'acqua.

L'uomo ha sempre mirato, fino a che non ha avuto limitazioni, a catturare il maggior numero di pesci, con mezzi leciti ed illeciti, per nulla preoccupandosi del vuoto che andava facendo e pensando sempre che la natura colle sue previdenti leggi avrebbe ogni anno ripopolato e ripristinato la ricchezza delle acque. Le industrie coi loro rifiuti, la sistemazione delle rive dei fiumi e dei canali con opere murarie, i ponti, ecc., hanno portato e portano un valido contributo di distruzione della fauna delle nostre acque. Al giorno d'oggi colui che pesca per diletto o per professione nelle acque interne, non può certamente non pensare agli errori che egli stesso in anni non eccessivamente lontani ha commesso, contribuendo con la sua quota parte alla attuale lamentata povertà. Errori che ora dilettanti e professionisti scontano amaramente in attesa che le previdenze studiate dal Governo, che come già abbiamo detto altra volta, sono in via di celere attuazione, diano appieno i loro frutti.

L'opinione pubblica non è tenera per lo sport della pesca; in primo luogo essa nega che esista il dilettante; in secondo luogo, specie nella città, è predisposta a deridere ed a compatire i pescatori. Forse perchè numericamente in confronto a persone che si dedicano ad altre specialità sono assai pochi. Trent'anni or sono, quando i giovanotti guidati da inglesi anziani correvano dietro ad un pallone, centinaia e centinaia di persone li deridevano ed i giornali umoristici andavano a gara a beffeggiarli. Tutti erano d'accordo nel dire che quello non era uno sport, ma piuttosto uno sfogo di pazzi. Ora ad un match di foot-ball accorrono da 40 a 50.000 persone e l'Italia è campione d'Europa.

L'esercizio della pesca, forse più di qualunque altro esercizio fisico all'aria aperta, esula dallo sport e più di ogni altro ha fini altamente economici ed utilitari, così importanti che essi devono essere ragione prima nell'ordinamento e nella sistemazione generale in quanto che non si tratta di pescare con arte finissima, ma essenzialmente di rifornire i mercati interni.

Per noi la pesca è sport e professione ad un tempo. Sport inquantochè infiniti lavoratori, dopo che hanno passata la loro giornata fra le mura di un'officina o di una fabbrica, invece che rinchiudersi nuovamente tra quattro mura, davanti ad un tavolo più o meno carico di bottiglie con un mazzo di carte in mano, accorrono sulle sponde dei fiume a passare qualche tempo all'aria libera in un fortificante esercizio. Professione inquantochè tutti mirano al bottino dal quale trarre un reddito diretto consumando il sanissimo prodotto della pesca al desco famigliare, od indiretto realizzandolo a favore di questa o quella necessità della vita od a questo o quel capriccio o divertimento.

In altre parole, la pesca è quello che sarà la caccia quando il patrimonio cinegetico sarà ricostruito. La caccia è ora essenzialmente sport perchè di fronte al pesante fardello di spese che si trae dietro non arreca che irrisori vantaggi. Ma quando tutti coloro che andranno a caccia riporteranno con una certa frequenza capi di selvaggina da consumare direttamente o da cedere, lo sport della caccia avrà anch'esso dei fini utilitari e sarà perfettamente affine a quello della pesca. Si farà in un tempo più o meno vicino dello sport redditizio anche col fucile: ai grandi vantaggi fisici e morali si aggiungerà qualche utilità economica. Ed allora, come oggi nella pesca, la definizione tra dilettante e professionista diventerà un altro assillante problema sportivo od economico a seconda dei casi.

Si dibatte oggi, in altri tempi nessuno si occupava della pesca e dei pescatori, se la pesca sia sport o professione, in quanto che dalla pesca si può trarre ancora oggi un certo qual reddito. La pesca deve assolutamente essere in primo luogo considerata un fattore economico ed a queste direttive devono cedere tutte le altre considerazioni; ma se si dovessero rigorosamente considerare professionisti tutti i pescatori che, in una forma o nell'altra, realizzano il prodotto della loro pesca, allora sarebbe perfettamente inutile qualsiasi divisione. Tutti i pescatori potrebbero essere considerati... alla stregua di giocatori di calcio.

La caccia e la pesca sono nate con l'uomo, che le praticava intensamente per necessità di vita e per difesa della sua esistenza. Coll'andar dei tempi, per la maggior facilità di distruzione, la selvaggina è venuta a ridursi in quantità assolutamente minime, ed è per forza di cose scomparso nella caccia nella sua assoluta totalità il professionista; il pesce invece, per le maggiori difese che il suo elemento liquido gli offriva, anche nelle acque interne, è riuscito almeno in parte a salvarsi, offrendo ai pescatori, sia pure saltuariamente, catture discrete: nella pesca ha potuto sopravvivere un certo qual reddito.

Pesca e caccia, già così unite, sono state divise dall'uomo: noi ci auguriamo che, per l'economia nazionale, abbiano ben presto a ritornare strettamente affiancate ed essere fonte entrambe di soddisfazioni sportive e materiali.

E. I. d.

Il torneo tennistico di Merano

Una nuova vittoria della sig.na Valerio

Merano, 10 notte.

La pioggia ha impedito gli incontri in programma per la mattina. Nel pomeriggio il sole è ritornato a risplendere permettendo lo svolgimento delle gare. La solita animazione sui campi e intorno ad essi la folla varia di giocatori e di spettatori richiamati in folto numero dalle prove odierne.

Per la Coppa Merano si sono svolte le semifinali. Mentre l'austriaco Matejka, vincitore di Boussus, dominava facilmente il giovane Aeschi battendolo in due sets a zero, l'incontro Du Plaix-Artens, che doveva classificare il secondo finalista, non si è potuto concludere perchè gli avversari, sostenendo una serrata battaglia quanto mai interessante e vivissima, seguita dal pubblico stipato intorno al *court* centrale, dopo essersi portati progressivamente fino a 9 giuochi pari furono costretti a sospendere la partita rimandandola a domani in causa dell'oscurità sopraggiunta. Il match di domani nel pomeriggio, per accordi intervenuti, sarà ripreso all'inizio.

Per il girone finale della Coppa Lenz si ebbe la prima eliminatoria tra Aussem e Jedrzejewska. La partita combattutissima, interessò molto il pubblico. Il valore delle due giuocatrici si equilibrò durante la partita, senonchè al terzo set la tedesca, dopo avere perduto due matches pari, ebbe ragione sull'agguerrita avversaria, vincendo per 10 a 8.

La nostra Valerio nelle gare libere raccolse una nuova vittoria battendo la svizzera Payot, assai forte e preparata. Così la Valerio entra in semifinale accanto all'Adamoff, colla quale si batterà domani ed alle forti tedesche Friedleben e Schoenburgk. Allo stato attuale delle posizioni singolari dei giocatori la finale per la Coppa di Merano sarà nuovamente disputata tra l'austriaco Matejka ed il vincitore dell'incontro Duplaix-Artens.

Ecco i risultati delle partite odierne:

Coppa Merano: Matejka batte Haensen 6-4, 6-0. — Artens-Du Plaix rimandato a domani.

Coppa Lenz: Aussem batte Jedrzejewska 6-0, 2-6, 10-8.

Gare libere, singolare signore: Valerio batte Payot 6-3, 4-6, 6-3. — Schomburgk batte Neufeld 6-1, 7-5.

Doppio uomini: Ludisalma-Glosser battono Del Bono-Wetzel 6-8, 3-6, 6-3.

Doppio misto: Kehrling-Rost battono Glasser-Adamoff 6-3, 6-3.

Singolare signore, gare pareggiate: Prada batte Lieben 5-6, 6-3, 6-5.

Il Criterium degli Assi

La composizione delle squadre

Milano, 10 notte.

Le squadre concorrenti al Criterium degli Assi a tutto ieri non erano state ancora completate. Oggi gli organizzatori hanno potuto definire — soprattutto per la squadra belga — quale doveva essere il terzo rappresentante e si sono tratti d'impiccio mettendo a fianco di Wauters e Vermandel il lussemburghese Frantz. Ancora una volta Robaso sarà assente. Ecco pertanto l'elenco e la formazione definitiva delle squadre:

Binda Alfredo, Binda Albino, Frascarelli — Girardengo, Guerra, Battesini — Mara, Piemontesi, Grandi — Belloni, Mariano, Gajoni — Pancera, Lazzaretti, Severgnini — Calmmi, Morelli, Rovida — Bestetti, Gestri, Canazza — Fr. Pélissier, Le Drogo, Sieronen — Frankenstein, Miethe, Nitzsche — H. Suter, Pipoz, Meyer — Wauters, Vermandel, Frantz.

E' stato poi anche definito un programma di contorno che dovrà precedere il Criterium.

La Germania

e le gare ciclistiche olimpioniche

Berlino, 10 notte.

I giornali tedeschi sono in subbuglio per una notizia giunta dall'America, secondo la quale nessuna gara ciclistica avrebbe luogo in occasione delle Olimpiadi di Los Angeles. Gli americani motivano questa loro decisione con il fatto che la pista di Los Angeles è troppo piccola e che quel pubblico non sente nessuna attrattiva per le gare ciclistiche dei dilettanti. In Germania si parla della possibilità di organizzare queste gare altrove, e questo «altrove» potrebbe essere la Germania; ma anche nella nazione tedesca una crisi acuta si fa sentire; così la fabbrica Opel ha disdetto tutti i contratti che aveva con corridori professionisti tedeschi, belgi, francesi ed austriaci, ed è probabile che questo esempio sarà seguito anche dalle altre fabbriche.

Guerra e Binda vincono a Nizza

Nizza, 10 notte.

Ieri sera al Velodromo di Nizza si è svolta una interessante riunione ciclistica franco-italiana, che ha dato i seguenti risultati:

Omnium franco-italiano in 3 prove: Prima prova (velocità squadre di quattro corridori): 1.a squadra francese (Charles e Francis Pélissier, Foucau e Merviel); 2.a squadra italiana (Guerra, Binda, Grandi e Dinale) — Seconda prova (inseguimento 5 Km): 1.a squadra italiana, che raggiunge quella francese dopo 3 Km. — Terza prova (individuale 5 Km.) 1.a squadra italiana, punti 17; 2.a squadra francese, punti 13.

L'Omnium viene quindi vinto per due vittorie ad una dalla squadra italiana, che raccoglie molti applausi dal numerosissimo pubblico.

Uno stayer tedesco alla sei giorni di New York

Berna, 10 notte.

Siccome il corridore tedesco Buschenhagen non è ancora guarito della ferita riportata tre settimane fa presso Zurigo, il suo posto alla Sei Giorni americana sarà preso nientemeno che dallo stayer tedesco Paolo Krewer, il quale ha l'intenzione di fermarsi nel paese dei dollari anche l'estate prossima per partecipare al campionato di America dietro motori.

Bocce

I campionati provinciali per Dopolavoristi a Savona

Savona, 10 notte.

Savona sportiva si appresta ad accogliere i boccofili partecipanti ai campionati provinciali individuali, che il Dopolavoro savonese ha indetto per domenica prossima. Le numerose iscrizioni già preannunciate assicurano fin d'ora il successo della manifestazione, e non poteva essere diversamente, in quanto la provincia di Savona conta numerose schiere di giuocatori, che tengono desto il culto per questo ramo di sport. Da Valleggia, Quiliano, S. Giuseppe, Ferrania, Dego e da altri centri minori della provincia interverranno in gran numero a contendersi la vittoria, come pure è già assicurato un forte numero di partecipanti della Riviera di Ponente, che ci farà assistere a delle partite alquanto combattive da parte di giovani promesse.

Le iscrizioni, fissate in L. 7 per giuocatore, si ricevono presso la sede della Direzione Tecnica, via Guidobono, 23. Si chiuderanno oggi, alle ore 22, e si procederà al sorteggio per la prima eliminatoria. La gara si svolgerà sul campo di via Frugoni.

Una squadra studentesca americana di *rugby* ha scelto una mascotte di nuovo genere: una leonessa. Dicono gli studenti americani che finora «Jackie» ha portato loro fortuna. Sui gusti non si discute e noi perciò non faremo nessuna meraviglia per questa... curiosa scelta. Ci limitiamo tuttavia a osservare che non sappiamo se ammirare di più l'originalità o il coraggio di questi singolari sportivi.

Il campionato di calcio

Uomini e reparti delle squadre di vedetta

Il travolgente inizio del Bologna — La Juventus ed il problema dell'attacco — Una difficile partita del Torino a Modena — Equilibrio di valori ed incertezza di pronostici per gli incontri della terza giornata

Le due prime giornate di campionato sono valse a segnare i primi distacchi. Al comando del gruppo, con pieno punteggio, non sono rimaste che le squadre del Bologna e della Juventus, rivelatesi le più in forma e, attualmente, le più realizzatrici. Tutte le altre unità hanno perso almeno un punto in quegli incontri terminati con risultato pari che sono stati assai numerosi. E' superfluo dire che a torneo appena iniziato non è nè logico nè opportuno avventare giudizi su questa o su quella squadra, perchè è più che probabile che compagini partite male, si riprendano in breve tempo, ma è innegabile che l'attenzione degli appassionati si è fissata su Bologna e Juventus, le vittoriose delle giornate di introduzione a quella battaglia serrata che non tar-

CARCANO

sarla vittoriosamente significherebbe avanzare con il vento in poppa.

Più facile è il compito della Juventus, impegnata sul proprio terreno con il Casale. Il successo di Milano depone nettamente a favore dei concittadini che neppure nella terza giornata avranno di fronte avversari capaci di arrestarne la marcia vittoriosa. Intanto, mentre il calendario le offre incontri di non eccessiva difficoltà, la Juventus sta affinando il suo gioco d'attacco. E' questo un lavoro al quale Carcano si è accinto con passione e con entusiasmo; se il trainer bianconero che moltissime sono le possibilità dei cinque uomini di punta ed egli, pur essendo convinto che in speciali circostanze azioni isolate potranno dare quel raggiungimento del successo che forse sarebbe più difficile da ottenere con azioni in linea, si studia di fondere le doti dei singoli, di rendere costante il rendimento della linea, che per il momento è saltuario. Tende insomma Carcano a creare nella Juventus quel gioco armonico e piacevole che con mirabili risultati impiantò nell'Alessandria, si da fare della squadra grigia una delle più tecniche compagini d'Italia.

Non è a credere che il lavoro di Carcano sia facile, poichè, se è vero che elementi di autentica classe posti a fianco l'uno dell'altro non tardano a legare il loro gioco, è pure noto che i cinque forwards juventini hanno stili di gioco assai diversi. Da sinistra a destra noi troviamo: Orsi, autentico giocoliere ed improvvisatore costante; Ferrari, un calciatore che possiede un controllo sulla palla pressochè perfetto e che sbriga nella linea il lavoro di rifornimento, spostandosi costantemente dalla mediana all'attacco, «tessendo» insomma le trame offensive; Vecchina, uomo di punta, ha doti non comuni di realizzatore e non accentra il gioco su di sè, chiamando spesso i compagni a collaborare alle avanzate.

Vecchina pertanto ha bisogno ancora di conoscere il gioco di Cesarini che, per essere abilissimo e straricco di fiato, tende sovente a strafare. Questo è il difetto di Cesarini, difetto che non può non preoccupare l'allenatore bianco-nero. La mezz'ala destra juventina, che è simile assai per repertorio di piccole bravure individuali a Rossetti, ha in comune con il «granata» pregi e difetti. Aumentare i primi ed eliminare i secondi, ecco quello che si propone di fare Carcano. Cesarini dovrà quindi... divertire magari meno il pubblico ed essere più utile ai compagni: abolire tutto quanto v'è ora di superfluo nel suo gioco per aumentare la coesione del reparto; preoccuparsi di evitare gli inceppamenti dell'azione e giocare più in linea, oltre a tutto anche per poter sfruttare al momento buono le sue indubbie doti di tiratore preciso ed irresistibile. Da una più eguale condotta di gioco di Cesarini non potrà non trarre vantaggio anche Munerati che non è attualmente uno degli «assi» più appariscenti, ma che conserva gran parte di quelle doti che hanno fatto di lui un'estrema destra di valore.

La partita con il Casale, che, come abbiamo detto, non è delle più dure, dato che fra le due squadre v'è differenza di classe anche se come spirito combattivo il Casale non è inferiore alla Juventus, permetterà dunque all'attacco bianco-nero di cercare quella fusione perfetta che a Milano è ancora mancata e che sola potrà fare di cinque «assi» un reparto fortissimo.

Parecchi degli altri incontri si annunciano interessanti per l'equilibrio delle forze in campo e perchè dovranno chiarire... enigmi che le prime due domeniche hanno lasciato tali. Così ad esempio il Torino, giocando in campo avversario contro quel risorto Modena che è fresco fresco di una vittoria a Brescia, dovrà riscattare la non buona impressione lasciata con la stentata affermazione sulla Triestina. In

VECCHINA

derà ad accendersi su tutto il fronte del girone unico.

Invero è stato il Bologna a sorprendere maggiormente, poichè, mentre della Juventus era nota in precedenza la nuova forza derivata dalla ricostruzione dell'attacco, operata con l'innesto di due elementi di primissimo ordine, quali sono Vecchina e Ferrari, della squadra felsinea poco o nulla si sapeva e si era comunque lontani dall'immaginare che, con arditi innesti nel vecchio tronco, i rosso-blu fossero tornati a possedere la bella compagine di un tempo: tecnica e pur combattiva, forte e basata, più che sui valori individuali, sulla armonica efficienza dei reparti. Come già è stato detto, è mancato sinora ai rosso-blu un incontro veramente difficile che potesse palesare chiaramente le virtù e gli eventuali difetti della nuova formazione bolognese, ma quello che depone a favore degli ex-campioni e ne lumeggia la riacquistata autorevolezza è la saldezza dei goals messa all'attivo di fronte ad avversari che, se pure non sono fra i più quotati, possegono doti innegabili di resistenza. Ecco dunque un outsider che di colpo assurge al ruolo di leader.

Il Bologna è atteso a Roma domani, contro la Lazio, la squadra che, dopo aver pareggiato con il Torino, s'è fatta battere a Busto dalla Pro Patria che in precedenza era stata facile vittima della Juventus. Sulla base di questi risultati non v'è dubbio che il Bologna ha i favori del pronostico. In ogni reparto la squadra emiliana è più forte di quella laziale e se si esita nel l'affermare che i romani toccheranno una sconfitta, è solo per quell'incertezza che il fattore campo crea anche quando fra gli avversari c'è netta differenza di classe. Comunque, se il Bologna non ottenesse i due punti, la cosa significherebbe sorpresa, dato che sarebbe difficile metter d'accordo un risultato sfavorevole con quelli clamorosi delle precedenti domeniche. Roma è il primo ostacolo serio che il Bologna trova sul suo cammino; sor-

LEVRATTO

caso contrario bisognerà convenire che «la voce del tenor non è più quella...» ed attendere giorni migliori per la rinnovata compagine granata.

Incertissimi si è nel cercare un favorito nelle partite che opporranno la Pro Vercelli al Legnano, l'Alessandria al Milan, il Genova al Livorno, la Roma alla Triestina, il Napoli, privo di Sallustro, alla Pro Patria. Queste contese forniranno probabilmente una nuova serie di risultati pari. Il gruppo delle squadre si frazionerà così ancora di più ed il campionato si avvierà intanto verso battaglie più oltre, verso confronti più appassionanti.

L. C.

La Coppa Europa

Affannosa ricerca di un arbitro per la partita Sparta-Ambrosiana

Berna, 10 notte.

Mentre il Rapid è riuscito con facilità a liberarsi nel primo incontro di semifinale per la Coppa Europa della squadra ungherese della Ferencvaros con 5 a 1, e pone ora la sua candidatura alla vittoria finale, i neroazzurri dell'Ambrosiana sono attesi a Praga per l'incontro di ritorno contro lo Sparta. La direzione dello Sparta e i dirigenti della Federazione cecoslovacca hanno tenuto a dare al nostro Ministro a Praga tutte le assicurazioni circa lo svolgimento regolare dell'incontro; ma affinchè ciò possa avvenire, occorre anche che le redini dell'incontro siano in mani sicure. Rifiutato, per volere dell'Ambrosiana, il belga Langenus, la scelta è caduta sullo svizzero Paolo Ruoff che il 31 agosto diresse con maestria l'incontro Ambrosiana-Ujpest a Berna.

Ora Ruoff che abbiamo interpellato quest'oggi, ha riportato sabato scorso durante un incontro calcistico di veterani uno forte strappo muscolare che gli impedisce quasi di camminare. Ruoff si trova così nell'impossibilità di adempiere all'onorifico incarico, che ha declinato ieri sera telegraficamente. Sembra che gli italiani intendano interpellare l'austriaco Braun, ritiratosi alcuni mesi or sono dallo sport attivo, ma che per un simile avvenimento si metterebbe certamente a disposizione. Braun non incontra però il favore dei cecoslovacchi, cosicchè appare probabile che il Comitato affidi la direzione dell'incontro al danese Sophus Hansen, che ha diretto con abilità la prima semifinale tra viennesi ed ungheresi. Benchè detto arbitro danese sia un po' flemmatico, il suo alto spirito di imparzialità e la sua comprensione del giuoco sono garanzia assoluta per uno svolgimento regolare dell'incontro. I pronostici della stampa centro-europea sono assai diversi gli uni dagli altri. Si nota in generale una certa riservatezza e molti, sovratutto a Vienna e in Svizzera, prevedono un nuovo incontro pari che renderebbe obbligatorio un terzo incontro su campo neutro.

La stampa ungherese è favorevole all'Ambrosiana, e ciò è dovuto principalmente alla esibizione che i neroazzurri fecero a suo tempo a Budapest. Dal canto suo la stampa cecoslovacca, ad eccezione della *Prager Press*, accorda allo Sparta il suo favore, anche perchè la squadra ceca sarà al gran completo, mentre che l'Ambrosiana dovrà allineare qualche riserva.

L'Inghilterra e la Coppa Schneider

Roma, 10 notte.

Secondo notizie raccolte negli ambienti politici britannici, si apprende che il Gabinetto laburista prenderà fra giorni in esame ancora una volta la questione della partecipazione britannica alla Coppa Schneider nell'anno venturo. Si ritiene che, in seguito alle insistenze esercitate dalle organizzazioni aviatorie civili, il Governo esaminerà nuovamente la possibilità di far partecipare alla gara piloti militari con apparecchi militari. Un fondo speciale per la copertura delle spese di partecipazione verrebbe però costituito per mezzo di sottoscrizioni private. Si ritiene in ogni modo che anche se il Governo non vorrà decidere la partecipazione ufficiale e diretta alla gara, esso consentirà almeno che i principali piloti militari che parteciparono all'ultima Schneider possano essere alla guida degli apparecchi nella competizione dell'anno venturo.

Intanto si apprende che da parecchie settimane hanno luogo le prove di velocità. E' così che un apparecchio ha raggiunto a Felixstowe la velocità di 6 miglia al minuto, ossia 580 chilometri orari. La *performance* fu realizzata in un solo senso e su una sola distanza, ma dimostra l'intenzione degli inglesi di difendere le loro *chances* nella Coppa Schneider, che hanno vinto negli anni 1928 e 1929.

Pattinaggio

La Federazione norvegese e la preparazione per le Olimpiadi

Berlino, 10 notte.

Mandano da Oslo che la Federazione norvegese di pattinaggio ha comunicato alla Federazione americana che non accorderà nessuna autorizzazione a pattinatori norvegesi per partecipare a gare e ad esibizioni in America prima delle Olimpiadi invernali del 1932. La Federazione norvegese aggiunge inoltre che sarà obbligata a procedere energicamente contro i contravventori a questa decisione.

Pugilato

Una vittoria di Negri in Svizzera

Berna, 10 notte.

La arena pugilistica di Zurigo ha ottenuto un successo completo ed ha visto una brillante vittoria dell'italiano Negri di Milano, che già 15 giorni fa si era fatto applaudire dal pubblico zurighese per le sue doti di combattente coraggioso. Negri ha battuto nettamente ai punti in 10 *rounds* il francese Prudhomme. In un altro incontro di pesi massimi il tedesco Jasper ha battuto il belga Van Haecke per abbandono di quest'ultimo all'8° *round*.

La gara di tiro a Salsomaggiore

Salsomaggiore, 10, notte.

Il Gran Premio Poggio Diana di tiro a volo (L. 75.000) è terminato oggi dopo due giorni di animatissime dispute. Vi hanno partecipato 70 tiratori. Ecco i risultati: 1. Borgato prof. Prospero di Reggio Emilia, con 25 su 25; 2. Rossini Romolo di Mantova con 24 su 25; 3. Feroldi Odoardo di Parma con 10 su 20; 4. Monesoli Ottimo di Padova con 18 su 19; 5. Cazzola Bruno di Verona, con 16 su 17; 6 a pari merito Figna Alberto di Parma e Ferrario Sandro di Salsomaggiore con 16 su 16.

Atletica

La III corsa staffetta Firenze-Roma per squadre della Milizia

Firenze, 10 notte.

«La Nazione» ed «Il Nuovo Giornale», con l'approvazione e la cooperazione del Comando Generale della M. V. S. N. indicono per il 4 novembre, glorioso anniversario della Vittoria, una corsa ciclistica staffetta di otto uomini riservata alle squadre della M. V. S. N. in rappresentanza del Comando di Gruppo Camicie Nere.

Alla corsa saranno ammessi i militi licenziati o no dall'Unione Velocipedistica Italiana che siano iscritti ai Reparti della Milizia da almeno un anno.

La gara è per otto uomini che dovranno montare biciclette di «Tipo militare» con gomme pieno o semi pieno; ogni altra modificazione alla macchina è permessa, nei riguardi della sella e della ruota libera. Sono permessi i punta piedi.

Il percorso per lo svolgimento della gara staffetta Firenze-Roma è il seguente:

1.a Firenze-S. Giovanni (km. 40.100).
2.a S. Giovanni-Arezzo (km. 38.900).
3.a Arezzo-Cortona (km. 33.200).
4.a Cortona-Perugia (km. 50.400).
5.a Perugia-Foligno-Spoleto (chilometri 60).
6.a Spoleto-Passo della Serra-Terni (km. 26.600).
7.a Terni-Civita Castellana (chilometri 46.100).
8.a Civita Castellana-Roma (chilometri 53.600).

Totale dei chilometri da percorrersi da Firenze a Roma: 348.300.

La classifica verrà fatta secondo l'ordine di arrivo a Roma.

A tutte le squadre che avranno compiuto l'intero percorso saranno assegnati otto punti. Sarà tolto un punto per ogni uomo che non avrà compiuto la sua frazione.

A parità di punti, si terrà calcolo dell'ordine d'arrivo a Roma.

L'eliminatoria piemontese del Campionato naz. per Avanguardisti

L'Ufficio Stampa del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla di Torino comunica:

Domenica 12 ottobre alle ore 8, sul campo del Michelin gentilmente concesso, si svolgeranno le gare eliminatorie Provinciali del 3.o Campionato Nazionale del Littorio per Avanguardisti.

Le gare comprendono le cinque prove del «Pentathlon» e cioè: corsa, getto del peso, lancio del disco, tiro del giavellotto, salto. Il vincitore di ogni specialità avrà il titolo di campione Provinciale Avanguardista nella specialità. Il vincitore del Pentathlon acquisterà il titolo di Littore.

Notizie in fascio

Il Gran Premio Spiga-Camandona. — Organizzata dal comitato festeggiamenti di Borgo S. Pietro (Nichelino) domenica 19 giugno sarà fatta disputare una gara ciclistica per dilettanti di 2.a categoria intitolata «Gran Premio Spiga-Camandona». Il percorso sarà il seguente: Nichelino (Ponte Sangone), Carignano, Carmagnola, Ceresole, Canale, Poirino, Cambiano, Moncalieri, Nichelino (Ponte Sangone). Ritrovo: partenza e arrivo presso il negozio Camandona al Ponte Sangone. Alle ore 14 sarà data la partenza.

Le iscrizioni fissate in L. 5 si ricevono presso il negozio Camandona sino alle ore 22 di sabato 11 c. m. e presso la Ditta D.A.L.L.A. in via Principe Tommaso, n. 46 Torino, sino alle ore 19, (tel. 61-681). Numerosi premi individuali sono in palio.

Il premio di rappresentanza è destinato per la Società con maggior numero di arrivati tra i primi cinque classificati.

Il Gioco del pallone elastico a Torino. — Oggi e domani — auspice il Dopolavoro del Circolo Rionale Fascista Mario Gioda — proseguiranno sullo sferisterio di via Napione 31, le gare al pallone elastico, per la disputa della Coppa Nasi. Alle ore 15 si svolgerà la partita fra la squadra del Dopolavoro di Castigliole Saluzzo, capitanata da Cavelli e Gipp, e quella del Dopolavoro di Alba, capitanata da Pelazza e Trinchero. Domani alla stessa ora avrà luogo la partita del Dopolav. di Monasiglio con Rossi e Delpiano contro il Dopolavoro di Dogliani con i fratelli Rabino. Questa partita rivestirà un'importanza speciale perchè valevole oltre che per la Coppa Nasi, anche per il campionato che si sta svolgendo nella provincia di Cuneo. Data la notorietà dei forti giocatori impegnati nelle due gare e l'equilibrio che esiste fra le squadre, si prevedono battaglie serrate ed avvincenti, con una grande concorso di pubblico.

Gare al pallone elastico a Loano. — Domenica 12 alle ore 15 nel magnifico sferisterio «Luigi Cadorna» si disputerà una delle più importanti partite per la finale del Campionato Provinciale di pallone. Saranno di fronte le quadriglie della Veloce di Savona capitanata dal forte Traversa e la squadra della Villanovese diretta dal giovane Mossa che è certamente la rivelazione della stagione e che domenica scorsa ha impressionato il numeroso pubblico loanese.

Ripresa di rugby. — Dopo un periodo di preparazione e di intensi allenamenti, durato oltre due mesi, i rugbysti torinesi entrano in campo per svolgere una serie di partite in attesa di disputare il 3.o Campionato italiano che quest'anno si annuncia di sommo interesse.

Così domenica prossima alle ore 15 sul campo del Michelin, in via Verolengo 78, le due più anziane squadre torinesi il Michelin S. C. e il Piemonte Sabaudo, disputeranno una partita dalla quale potremo farci un'idea delle possibilità attuali delle due compagini torinesi.

Dopolavoro Escursionistico Savoiardo «L. Gaslo». — Ai soci che prenderanno parte al 1.o Convegno Escursionistico al Monte Tullio (m. 700), organizzato dal Circolo Ricreativo Unione fra Piemontesi, si ricorda che il programma è il seguente: Domenica 12 c. m., ore 5.30 ritrovo in piazza Principe Umberto (stazione), ore 5.5 partenza, in treno, per Genova, con arrivo alle ore 8.37 e proseguimento, a piedi, per piazza Manin, Staglieno, Torazza, Monte Tullio. Arrivo ore 11; ore 11.30 discesa a Vicomorasso; ore 12 colazione al sacco; ore 16 premiazione e scioglimento del Convegno; ore 19.45 partenza da Genova in treno per Savona. Arrivo ore 20.55. Direttori di gita sigg. Cucco Giuseppe e Stainondi Giacomo. Le iscrizioni individuali fissate in L. 2.50 per partecipante si ricevono presso la Segreteria Sociale, entro la serata di sabato 11 c. m.

ULTIME NOTIZIE

Il Congresso dei radicali francesi
fucina le armi dell'attacco contro Tardieu

Parigi, 10 notte.

L'andamento del Congresso radicale di Grenoble induce a ritenere che un nuovo tentativo verrà fatto, alla riapertura del Parlamento, per buttar giù Tardieu, contro di cui il vecchio partito, divorato dai rancori e dalle discordie, è riuscito a ritrovare per poche ore una parvenza di unanimità. La sola differenza tra il Congresso di Grenoble e il Congresso di Angers dell'anno scorso sta in ciò: che quest'anno i radicali si sono decisi a fare astrazione dai socialisti, e a rivendicare, di fronte a costoro, la propria libertà di manovra. I fulmini e le scomuniche contenute nell'ordine del giorno votato su proposta dell'ex-presidente del Consiglio Chautemps pigliano di mira le destre e i moderati, ma nulla dicono dei socialisti, quasi per lasciare impregiudicate decisioni che solo gli avvenimenti potranno, a tempo e luogo, determinare nei particolari.

«Il partito repubblicano-radicale e radicale-socialista, fedele al lungo passato durante il quale non ha cessato, al centro del partito repubblicano, di lavorare per la difesa e per il progresso delle istituzioni democratiche e per la realizzazione del suo ideale di libertà, di giustizia sociale e di pace; affermando il suo desiderio formale di continuare con reciproca lealtà la sua politica tradizionale di unione delle forze di sinistra; rimane deciso a ripudiare qualsiasi alleanza politica con le destre clericali e conservatrici, e a restare fermo nell'opposizione contro ogni governo appoggiato su di queste; ma rimane pronto, secondo le sue tradizioni, ad assumere, occorrendo, le responsabilità del potere, e a tentare di realizzare l'unione di tutti i repubblicani sinceramente laici, pacifisti e sociali, intorno a un programma di progresso democratico, che comporti in particolar modo: la continuità, [illegible] della sicurezza nazionale, della politica di riavvicinamento tra i popoli; la trasformazione del Consiglio nazionale economico in vista dell'organizzazione razionale e del controllo della produzione; la riforma dello Stato e la riforma del regime fiscale col concorso del sindacalismo amministrativo; una energica politica agricola che garantisca i coltivatori contro gli abusi dei trusts e degli speculatori, e assicuri loro la rimunerazione del loro lavoro; una protezione efficace del risparmio pubblico; una politica sociale generosa; infine una politica laica e scolastica [illegible] la gratuità [illegible] la libertà [illegible] l'istruzione [illegible] alla difesa delle scuole [illegible] per il benessere del paese [illegible] partito repubblicano».

Reiterata approvazione alla politica di Briand

L'interesse dell'ordine del giorno Chautemps sta nel suo equivalere ad un'approvazione della politica di Briand, approvazione che è stata sottolineata oggi, durante le ulteriori fasi della discussione, da una relazione dell'on. Cot, favorevole al disarmo, e consigliante alla Francia, come già Paul Boncour nel noto articolo del «Journal», di prendere l'iniziativa di riunire subito una conferenza per il disarmo e di accettare un'ulteriore riduzione dei propri armamenti, che, a giudizio del relatore, possono essere ridotti senza che la sicurezza nazionale ne soffra. La relazione Cot, che inclinava un po' troppo a sinistra, è stata mitigata da un successivo discorso di Herriot, sulla necessità di provvedere alla sicurezza del Paese, pur proseguendo nella politica di conciliazione. Ma il senso generale delle opinioni [illegible] del congresso, è che se la difesa nazionale deve essere assicurata, non bisogna per questo abbandonarsi a una corsa agli armamenti, [illegible]; ma occorre invece sviluppare il più possibile la politica fin qui seguita, vale a dire la politica di Briand, arrivando, se occorre, anche alla revisione pacifica dei trattati.

Tali opinioni sono state formulate in un ordine del giorno fatto da Cot e da Herriot e così concepito:

«Il Congresso più che mai è persuaso che la pace non può essere assicurata se non col trionfo della democrazia, mentre sarebbe compromessa dal successo di uomini che, appoggiandosi sulla forza, praticano una politica di prestigio e favoriscono le esaltazioni dei nazionalisti; rivolge un urgente appello ai partiti democratici, affinchè in tutti i Paesi si oppongano con energia alle minacce attuali; ricorda che il presidente Herriot, capo del Governo radicale del 1924, è stato coi suoi atti l'iniziatore di una politica di pacificazione, di cui la Francia e il mondo intero hanno beneficiato, e alla quale il nostro partito rimane attaccato; ricorda che questa politica ha dato alla Francia preziose garanzie di sicurezza, permettendo in particolar modo la conclusione degli accordi di Locarno e i progressi realizzati nell'ordine dell'arbitrato; rimane fedele al protocollo di Ginevra, che univa indissolubilmente le tre nozioni di arbitrato, di sicurezza e di disarmo; emette il voto che il Governo francese colga l'occasione della ripresa dei lavori della Commissione del disarmo, per proporre un progetto concreto nello spirito del protocollo, e la cui approvazione da parte di tutti gli Stati condurrebbe a un disarmo generale, simultaneo, progressivo e controllato. Afferma la sua devozione senza riserve agli interessi della sicurezza nazionale; ma chiede che questa sicurezza sia garantita con l'applicazione degli insegnamenti della guerra, in conformità con l'evoluzione costante della scienza, e non col ritorno a «routines» ormai viete; saluta con soddisfazione gli sforzi intrapresi per creare l'unione europea, essendo convinto che un riavvicinamento delle nazioni europee, organizzate nell'ordine economico e politico sotto il controllo della Società delle Nazioni, sarà, col disarmo morale, condizione d'ogni collaborazione internazionale feconda, una delle più solide garanzie della pace».

Fine al sacrificio dei frutti della vittoria

Pigliando la parola prima del voto di quest'ordine del giorno, Cot non esitò a dichiarare che non si possono dare tutti i torti alla Germania per le esigenze da essa [illegible] innanzi, visto e considerato che il disarmo si trova sostenuto nel trattato di pace, e che della revisione dei trattati parla il patto della Lega delle Nazioni. Se non erriamo, in queste dichiarazioni del relatore, ex-delegato alla Lega, è da vedere un ritorno alle promesse impressionanti fatte tempo addietro alla Germania dal «Matin», organo notoriamente ligio a Briand, in un articolo di Sauerwein. Il «Matin» parlava allora di restituzione del corridoio polacco, di attenuazione degli obblighi finanziari, e di restituzione delle colonie. Il Cot non è stato oggi così preciso; ma dal contesto del suo discorso, applauditissimo, si è capito egualmente che non diversi sono i propositi con cui i radicali si preparano a rientrare la scalata al potere, e che l'uomo in cui, ai loro occhi, tale politica s'incarna, è, superfluo il dirlo, Briand. Se i radicali potessero riprendere il potere senza bisogno di fare concessioni di portafogli e di programmi alle destre, vedremmo insomma, in un avvenire abbastanza prossimo, l'inizio di un nuovo idillio franco-tedesco, sotto gli auspici della Massoneria parigina; idillio alla cui buona riuscita la Francia sacrificherebbe allegramente gran parte dei frutti della propria vittoria, pur di garantirsi contro il pericolo di un riavvicinamento italo-germanico e contro la necessità della più modesta concessione all'Italia. Tutta la questione si riduce adesso alla possibilità o meno che tale progetto venga tradotto in realtà.

La stampa moderata parigina, esponendo i risultati del Congresso di Grenoble, accusa i radicali di vendere la pelle dell'orso. E' infatti probabile che il primo risultato della loro odierna dichiarazione di guerra sia di cifrare l'unione in seno alla maggioranza di Tardieu, riducendovi al silenzio coloro che vorrebbero tentare un colpo di mano per sbarazzarsi di Briand. Ma quanto durerà questa unione? E saprà il centro, che di un riavvicinamento ai radicali ha sempre sentito la nostalgia, rifiutarsi alla tentazione di fare il gambetto a Tardieu, per favorire l'avvento di un eventuale Ministero Sarraut, o di un eventuale ministero Chautemps, libero finalmente da impegni tassativi verso i socialisti? E' quello che [illegible] vedere. Del massimo interesse saranno, in ogni caso, le ripercussioni che le decisioni di Grenoble avranno sull'andamento della crisi interna tedesca.

G. P.

La gravissima situazione indiana
I nazionalisti creano Tribunali propri e impongono tasse alla popolazione

Bombay, 10 notte.

Una situazione di eccezionale gravità si sta delineando in India, in seguito alla decisione presa dalle organizzazioni nazionaliste di accettare nella campagna contro il regime britannico la tattica già seguita dai nazionalisti irlandesi.

Per cominciare, il Congresso ha deciso d'istituire Tribunali nazionalisti civili e penali, i quali giudicheranno tutti quei criminali che le [illegible] nazionaliste saranno in grado di catturare. Per giunta, il Congresso ha deciso di ignorare totalmente gli uffici governativi del Demanio e delle imposte e di imporre tasse sue proprie alla popolazione.

Le decisioni prese dal Congresso, anche se non potranno essere applicate, dimostrano che i nazionalisti intendono adottare metodi veramente [illegible] di lotta, basati sul boicottaggio dei Tribunali governativi e sull'intimorimento della popolazione, le quali vengono a trovarsi fra due fuochi: quello governativo e quello nazionalista, senza sapere da che parte voltarsi. Questa fu la tattica dei «sinn-feiners» irlandesi, e la popolazione dell'Irlanda finì per cadere nella fitta rete dei «sinn-feiners», volontariamente o a malincuore, e prestare man forte al movimento di indipendenza. I nazionalisti indiani vogliono imitare punto per punto la tattica che ha dato tanti successi alla campagna irlandese.

Il progetto di unione balcanica approvato in linea di massima

Vienna, 10 notte.

La Conferenza di Atene ha accettato in via di massima la proposta greca — elaborata nel noto memoriale di Papanastasiu — di un'Unione di carattere balcanico basata sul principio dell'arbitrato. La risoluzione votata dalla Conferenza dice che il progetto sarà esaminato e rimaneggiato da un Comitato speciale il quale presenterà alla prossima Conferenza il risultato dei suoi lavori. Il piano di Papanastasiu prevede un Trattato unico plurilaterale di arbitrato, un Patto contro la guerra del tipo di quello Kellogg, e riunioni annue dei Ministri degli Esteri degli Stati balcanici per un comune esame della situazione. La forma dell'Unione balcanica dovrebbe essere simile a quella dell'Unione tedesca prima del '70.

Il delegato bulgaro, nell'ultima come nella prima seduta, ha ricordato il problema delle minoranze, affermando che sarebbe inutile volere la pacificazione nella penisola se lo si lasciasse insoluto.

I negoziati italo-spagnuoli a Roma

Madrid, 10 notte.

Nel Consiglio dei Ministri di stanotte il Governo ha deciso di prendere in esame i reclami dell'Italia contro i nuovi diritti doganali spagnuoli. I negoziati saranno condotti a Roma e inizieranno il giorno 13 di questo mese. Presiederà la delegazione spagnuola l'Ambasciatore a Roma conte De la Viñaza.

Orrenda carneficina nel Tabasco

Messico, 10 notte.

Una spaventosa manifestazione di odio anti-religioso si è avuta a San Carlos, nello Stato di Tabasco.

Mentre circa ottanta contadini cattolici si trovavano riuniti in preghiera nella chiesa locale, alcuni anti-religiosi appiccarono il fuoco alla chiesa stessa che cominciò presto ad ardere. Il fuoco si sviluppò tanto rapidamente che numerosi fedeli morirono bruciati vivi.

Berenguer si dichiara in grado di dominare la situazione

Madrid, 10, notte.

Il Consiglio dei Ministri della notte scorsa ha rivestito una grandissima importanza politica e finanziaria.

Da parecchi mesi si parlava liberamente, abbondantemente di rivoluzione e di Repubblica nei comizi e nei giornali, e si chiedeva nel più aperto dei modi la capitolazione delle autorità locali con la pressione degli scioperi che terminavano quasi tutti in maniera luttuosa e con danni irreparabili per la vita commerciale.

Non sarebbe esagerato asserire che l'importanza delle decisioni prese alla unanimità da tutti i ministri assume un carattere decisivo e irrevocabile circa quella che sarà la futura sorte della Spagna, almeno nei tre o quattro mesi che mancano alla convocazione dei comizi elettorali per le elezioni generali.

Le elezioni non saranno rinviate

Importanza decisiva perchè da stamane il Paese sa chiaramente che il tentativo dei così detti «Quattro cavalieri dell'Apocalisse» (cioè i capi delle quattro sfumature liberali, sovratutti Santiago Alba ed il conte Di Romanones) di procrastinare di almeno un anno la convocazione delle Cortes, è completamente fallito. Il Governo andrà rapidamente alle elezioni generali al massimo entro gennaio.

Ma dal Consiglio dei Ministri della notte scorsa è anche partita la decisione irrevocabile di spegnere, se occorre nel sangue, ogni tentativo di rivoluzione che dovesse rassomigliare a quello che dal mese di febbraio a questa parte ha assestato colpi poderosi alla stabilità del regime ed alla calma del Paese.

La personalità spiccatamente militare del generale Berenguer, uomo di grande sangue freddo e di perfetto dominio delle situazioni anche più gravi, ha prevalso sulle sue buone disposizioni a ristabilire la normalità giuridica e costituzionale nella Spagna.

«Sono un uomo prudente — ha detto il Capo del Governo. — Ho preparato le cose a tal punto che coloro i quali volessero ancora turbare la tranquillità del Paese cozzerebbero contro la mia organizzazione. La repressione sarebbe dura e cruenta. Nè la mia equanimità, nè il mio liberalismo, sarebbero di ostacolo ad una carneficina esemplare. Mentre stiamo riconducendo il Paese verso la normalità costituzionale, nessuno ha il diritto di intorbidare il nostro giusto lavoro. Se occorrerà, mi dichiaro fin da ora disposto a farmi strada a scapito di tutti coloro che crederanno di doversi opporre alla nostra opera di pacificazione».

Come si legge sull'*A. B. C.*:

«Mentre stava svolgendosi il Consiglio dei Ministri si sono ricevute notizie rassicuranti circa lo sciopero di Malaga, in cui era detto che i ferrovieri avevano iniziato il ritorno al lavoro. Forse in virtù di questa notizia favorevole, il Capo del Governo ha desistito dalla dichiarazione dello stato di guerra a Malaga. Questa grave misura era stata già decisa nella prima parte del Consiglio, e rispondeva non solo ai desideri dell'intera popolazione di Malaga, ma anche al fermo proposito di farla finita con un movimento eminentemente politico».

Un redattore dello stesso giornale ha ottenuto dal generale Berenguer le seguenti dichiarazioni:

«Non si può disconoscere che in questi ultimi giorni si sono moltiplicati gli eccessi di alcuni elementi rivoluzionari con l'acquiescenza di parecchi pusillanimi. Si tentava di determinare uno stato di convulsione. Per parte mia non ho provato alcuna preoccupazione, essendo sicuro che i mezzi di cui dispone il Governo sono sufficienti per reprimere qualsiasi ribellione. Il compito del Governo è ben chiaro. Riteniamo che i propagandisti politici non debbano vedere diminuita la libertà dei loro movimenti, ma riteniamo altresì che sino ad ora si è avuto un certo rilassamento nell'applicazione della legge che deve essere strettissima. E' probabile che le autorità tanto giuridiche quanto prefettizie abbiano creduto che l'applicazione della legge debba essere più stretta sotto un aspetto che in un altro... Non deve essere così. L'applicazione della legge sarà rigida così per gli attacchi alle istituzioni, come per gli eccitamenti alla rivolta, al subbuglio ed alla dichiarazione di sciopero senza previo avviso. Il Governo ha il dovere di essere inesorabile verso tutto ciò che tende all'alterazione dell'ordine pubblico».

«Nessuno mi prenderà la mano»

Evidentemente con riferimento al fatto che i commercianti di due o tre località si sono rivolti all'autorità prefettizia chiedendo protezione contro la possibilità di assalti ai negozi, il generale Berenguer ha dichiarato:

«Il Paese può considerarsi difeso dal Governo. Esso dispone di mezzi in abbondanza per reprimere qualsiasi tentativo rivoluzionario. I prefetti riceveranno gli ordini opportuni affinchè non siano autorizzati in nessuna maniera scioperi illegali. I promotori di scioperi a carattere nettamente politico e rivoluzionario, dovranno essere subito arrestati. Se qualche prefetto si mostrerà debole nel compimento di questo dovere, non tarderà ad essere destituito. Senza dubbio nei loro commenti i giornalisti diranno che io mi sono rivelato un uomo sanguinario, che ho disposto la repressione cruenta della rivolta, che ho perduto la testa. Niente di tutto ciò. Si tratta semplicemente di far rispettare la legge e su questo punto io assicuro che nessuno mi prenderà la mano. E' questa la sostanza delle deliberazioni prese dal Consiglio dei Ministri di stanotte, deliberazioni rese necessarie da uno smarrimento, a mio giudizio ingiustificato, che abbiamo potuto osservare in diversi strati sociali».

Il comunicato emesso al termine del Consiglio dei Ministri è lunghissimo. In esso si parla dei frequenti tentativi veramente rivoluzionari di cui sono state teatro diverse città. Si ammonisce quella parte della stampa spagnuola che dà impulso ad un movimento rivoluzionario in sostegno di determinate ideologie e fa l'apologia della vie di fatto e degli atteggiamenti di netta ribellione, richiama alla mente dei cittadini il dovere che ha il Governo di pensare all'avvenire della Patria e alla difesa del regime; e annunzia che il Governo stesso non tralascerà nessun mezzo posto a sua disposizione, e tra essi lo stato d'assedio, per dominare qualsiasi evento e rendersi padrone della situazione in qualsiasi circostanza.

Nel Consiglio dei Ministri si è poi discussa a lungo la situazione della peseta.

D. P.

Una tonnellata di dinamite per un attentato in Wall Street
La scoperta presso le sedi Morgan

New York, 10 notte.

Grande confusione — che ha influito anche sul mercato dei Titoli — si è manifestata improvvisamente a Wall Street essendosi diffusa la notizia che sarebbe stato scoperto un piano criminoso per fare scoppiare nella città degli affari una tonnellata di dinamite. Per tutta la notte infatti l'intero quartiere finanziario è stato sottoposto ad una rigorosissima vigilanza da parte della Polizia e di detectives privati. Tutte le persone che traversavano Wall Street e le vie adiacenti con pacchi, involti e cartocci, erano fermati e perquisiti.

La scoperta dell'attentato terroristico sarebbe avvenuta nei pressi delle sedi delle società dominate dal gruppo Morgan ed in proposito si ricordava che il tesoro della Banca Morgan fu già oggetto di due esplosioni vari anni or sono.

(United Press).

Forte prestito alla Jugoslavia
di un Consorzio industriale francese

Vienna, 10 notte.

Lo *Stunde* è informato che un Consorzio bancario industriale francese ha offerto al Governo jugoslavo un prestito di un miliardo e mezzo di franchi per la costruzione di ferrovie. Le condizioni sono favorevoli, dato che il corso di emissione non sarebbe inferiore a 95 e l'interesse non supererebbe il 3,50%. La Jugoslavia si deve impegnare a fare acquisto esclusivamente in Francia dei materiali necessari per le ferrovie progettate. Del Consorzio faranno parte il Credito Lionese, la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi ed i gruppi industriali Schneider-Creusot e Loucheur.

L'arresto di un famoso truffatore
L'ex-Sultano del Marocco fra le vittime

Parigi, 10 notte.

E' una vecchia conoscenza della polizia quella che gli agenti hanno arrestato stamattina: Alfonso Cohen Ben Hamuch, emerito truffatore.

Egli che non ha ancora 40 anni, essendo nato a Algeri nel 1891, ebbe otto anni or sono un momento di celebrità essendo riuscito a compiere un furto audace nella anticamera stessa dell'allora Prefetto di Polizia, Naudin.

Facendosi passare presso un gioielliere per addetto al gabinetto del prefetto era riuscito a convincere il commerciante che il signor Naudin lo aveva incaricato di cercare qualche gioiello da offrire alla moglie. La sua scelta cadde su tre anelli uno di 30 mila franchi, il secondo di 17 mila ed il terzo di 10 mila franchi. Egli condusse allora alla prefettura il figlio del gioielliere che aveva accettato di mostrare al prefetto i gioielli scelti dal suo inviato.

Dopo aver fatto aspettare per qualche momento il giovane nel gabinetto riservato alla stampa, col pretesto che andava a chiedere se Naudin poteva riceverlo il truffatore tornò poco dopo dicendo che il prefetto era occupatissimo; egli si fece allora affidare gli anelli per mostrarli al prefetto, poi se ne andò coi tre anelli promettendo di tornare entro cinque minuti. Quando l'allarme fu dato il ladro era già lontano. La sua identità potè però essere rapidamente stabilita e i suoi connotati vennero trasmessi alle autorità elvetiche poichè si pensava che avesse dovuto recarsi in Svizzera.

Infatti il truffatore 48 ore dopo veniva arrestato a Ginevra nel momento in cui arrivava all'albergo.

Estradato qualche settimana dopo, venne condannato a cinque anni di prigione che scontò a Nîmes.

Liberato nel 1926, lungi dall'essere rinsavito in seguito alla lunga detenzione, il Cohen riprese le sue poco lodevoli imprese non vivendo che di espedienti, furti e truffe.

Di recente era stato l'autore di una ingegnosa truffa: aveva creato un comitato per celebrare l'attraversata dell'Atlantico di Costes e Bellonte, comitato di cui egli era il solo membro. Con tale mezzo era riuscito a truffare numerosi commercianti prima di scomparire nuovamente.

Molti mandati di cattura erano stati emessi contro il triste individuo, il quale era attivamente ricercato dopo che anche l'ex-Sultano del Marocco, Mulay Hafid era rimasto vittima dell'audace truffatore. Desiderando vendere un'automobile, l'ex-Sultano aveva incaricato il suo segretario di trovare un acquirente. Cohen venne a conoscenza della progettata vendita e subito si fece innanzi.

Grazie alla sua eloquenza e alla sua abilità, riuscì a convincere il *factotum* del Sultano, il quale gli consegnò la vettura ricevendo in cambio una tratta. Il prezzo convenuto era di 12.500 franchi. Ben inteso la tratta non fu pagata e le ricerche fatte per ritrovar la vettura condussero alla scoperta di quest'ultima in un Monte di Pietà.

La truffa era palese e il Sultano sporse ladenuncia che condusse all'arresto del truffatore e a quello di un suo complice.

Oltre a questa truffa Cohen dovrà discolparsi di numerosi altri reati e in particolar modo di numerosi furti di merci commessi in stazioni dei dintorni di Parigi.

Il Cohen e il suo accolito sono ora in prigione.

Tre feriti per uno scoppio di «grisou»

Cuneo, 10 notte.

Stamane sono stati ricoverati al nostro ospedale tre operai della ditta Buzzi, i quali, mentre lavoravano in una cava di calcare, sono stati investiti da un improvviso scoppio di grisou, che ha procurato loro gravi ustioni. Di essi, Ragna Luigi, d'anni 29, ha riportato ustioni di primo grado al viso, al collo, alle mani ed al braccio sinistro, ed è stato dichiarato guaribile in 40 giorni; Domenichini Virgilio, d'anni 30, ha riportato ustioni di primo grado al capo, al dorso ed agli arti, e ne avrà per 40 giorni. Il terzo cavatore, tale Patrucco Giovanni, d'anni 40, presentava ustioni di secondo grado al viso ed alle braccia, guaribili in 30 giorni.

La revoca del fallimento
della Società Italo-francese dei profumi

San Remo, 10 notte.

Il nostro Tribunale, con sentenza del 4 corrente, ha revocato il fallimento della Società Italo-Francese per l'industria dei profumi, con sede in Vallecrosia, avendo riconosciuto che la Società stessa non aveva cessato i pagamenti e che anzi, secondo il parere dello stesso curatore, essa era in piena efficienza industriale e patrimoniale. Il Tribunale ha altresì condannato il preteso creditore signor Lyons, che inoltrò l'istanza, alle spese del giudizio.

I legionari fiumani a S. E. Giuriati

Roma, 10 notte.

I legionari fiumani appartenenti alla legione «Gabriele D'Annunzio» hanno inviato il seguente telegramma augurale al nuovo Segretario del Partito, S. E. Giuriati:

«I capi ed i gregari della legione «Gabriele D'Annunzio», riuniti nei ranghi attorno a Giovanni Giuriati, salutano in lui il legionario, il combattente ed il condottiero di Camicie Nere e, come nell'arengo di Fiume e di Zara, levano in suo onore un triplice alalà. - Per il Direttorio, f.to: *Mario Maria Martini, Giuseppe Cànzini, Alessandro Zezzo*, l'ufficiale di collegamento *Anton Remo Fusilli*».

All'on. Iti Bacci, vice-Segretario del Partito, è stato inviato il seguente dispaccio:

«I quattrocento legionari della legione «Gabriele D'Annunzio» levano in onore del camerata Iti Bacci, vice-Segretario del Partito, lo stesso alalà con il quale lo salutarono a Fiume negli indimenticabili giorni della bella impresa».

Al comm. Arturo Marpicati e ad Umberto Klinger, membri del Direttorio Nazionale, che militarono entrambi nelle gloriose file dell'esercito d'annunziano, vennero inviati i seguenti telegrammi:

«Arturo Marpicati, Roma - I legionari raccolti nei ranghi della legione «Gabriele D'Annunzio», salutano in Arturo Marpicati il nuovo gerarca e l'antico camerata fiumano».

«Umberto Klinger, Roma - I camerati della legione «Gabriele D'Annunzio» salutano devotamente, affettuosamente l'ardito assalitore di Fiume e di Zara».

Sentenza del Tribunale che provoca una singolare gara di velocità

Brescia, 10 notte.

Quattro creditori di somme ingenti avevano adito l'Autorità giudiziaria per ottenere, sulla base di effetti scaduti, la condanna del comune debitore. I quattro creditori agivano ciascuno per conto proprio e l'azione giudiziaria era volta allo scopo di conseguire, in base a sentenza di condanna il pagamento, l'iscrizione ipotecaria. Trattandosi di materia ritenuta civile, vige la massima in diritto che il creditore il quale arriva prima con documento valido ad iscrivere l'ipoteca allo sportello del conservatore ottiene l'iscrizione ipotecaria e, quando l'immobile non valga a coprire tutti i crediti, chi primo arriva, prima si serve. In questo caso la posta era un premio di circa 150 mila lire; cioè il primo che arrivava avrebbe ottenuto l'iscrizione valida a coprire il suo credito non inferiore a tanto per ciascun creditore. Le quattro sentenze si dovevano pubblicare ieri mattina, verso le 11; un istante dopo, con la firma del cancelliere, i quattro creditori potevano avviarsi all'ufficio ipoteche per l'iscrizione.

Si trattava, dunque, di trovare il mezzo di arrivare primo alla conservatoria delle ipoteche; e perciò furono dai quattro creditori adunati nelle vicinanze del Tribunale automobili e motociclette, procurandosi ciascuno la collaborazione di compiacenti amici. Infatti, non erano trascorsi due secondi dalla pubblicazione della sentenza e dall'apposizione della firma che dalle finestre del palazzo di giustizia, preceduti da appositi segnali, venivano lanciati i documenti, in sacchetti appositamente preparati, sacchetti che, afferrati dai destinatari e consegnati ai conducenti delle macchine, a motore acceso partivano, in rapidissima corsa, per la destinazione. La corsa, che sbalordì i passanti, passò sotto i bastoni di comando dei vigili i quali, per una volta tanto, furono sopraffatti dalla irruenza dei veicoli; irruppe, fragorosa, nella via Antonio Tagliaferri, dove i cittadini si fermavano stupiti, senza potere capire la ragione di quel fracasso e del movimentatissimo affluire delle persone. L'esito della gara compensò il più accorto; ma anche il più fortunato.

Violento incendio in un lanificio
I milione e mezzo di danni

Biella, 10 notte.

Nelle prime ore del pomeriggio, nello stabilimento della ditta Giuseppe Zanon, in via Tripoli, per surriscaldamento di un tubo di aspirazione del reparto carbonissaggio, si sono incendiate alcune balle di lana poste nei magazzeni del primo piano. Prima che gli operai e le operaie si accorgessero dell'incendio, le fiamme si propagavano con impressionante rapidità in tutto il magazzeno, investendo ingenti quantità di lane pronte per la spedizione.

Le operaie dei piani superiori hanno fatto appena in tempo a fuggire attraverso il divampare del fuoco; più facilmente si sono posti in salvo gli operai addetti alla lavorazione del reparto carbonissaggio.

In breve l'intero vasto fabbricato è stato preda delle fiamme; i pompieri cittadini, richiesti telefonicamente, sono giunti sollecitamente sul posto del sinistro. Poco dopo sono pure giunti i pompieri degli stabilimenti di Vigliano Biellese. L'opera dei vigili del fuoco e dei carabinieri accorsi immediatamente è stata necessariamente lenta perchè la località è pressochè sprovvista di bocche d'incendio e di acqua. Tuttavia è stato possibile deviare una roggia distante dal luogo circa un chilometro e le fiamme poterono essere domate.

I danni sono ingentissimi poichè sono andate distrutte cataste di balle di lana: da un calcolo approssimativo essi superano il milione e mezzo.

TEATRI

AL CARIGNANO doveva avere luogo ieri sera la prima rappresentazione della Compagnia del Teatro russo in miniatura «Cou-Cou». Causa il mancato arrivo della «troupe» da Parigi, lo spettacolo è stato rinviato.

AL CHIARELLA, come abbiamo già annunciato, avrà luogo questa sera l'inizio della stagione con la popolare opera di G. Puccini «Tosca», protagonista la signora Stany Zawiska, mentre le parti di Cavaradossi e Scarpia, verranno rispettivamente sostenute dai signori: Antonio Melandri ed Enrico Roggio. L'opera è concertata e diretta dal maestro Edmondo De Vecchi.

LA TEMPERATURA

10 ottobre 1930.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 740. Temp. massima del giorno 9 + 20,5. Temp. minima notte dal 9 al 10 + 9,2.

La giornata di ieri: serena.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	24	16	coperto	mosso
Milano	17	13	coperto	
Genova	20	15	coperto	molto ag.
Venezia	17	15	coperto	calmo
Ancona	19	16	sereno	legg. m.
Taranto	24	17	½ coperto	mosso
Palermo	24	16	sereno	legg. m.
Catania	23	16	sereno	legg. m.
Cagliari	24	17	sereno	mosso
Tripoli	26	20	sereno	legg. m.
Messina	21	16	sereno	legg. m.
Trieste	22	17	coperto	mosso
Fiume	20	16	coperto	agitato
Bari	21	14	sereno	legg. m.
San Remo	22	17	sereno	mosso
Bengasi	28	15	sereno	legg. m.
Rodi	24	18	sereno	mosso

Ultime finanziarie

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 10 notte.

La situazione della Banca d'Italia al 30 settembre 1930 è la seguente: Valute auree 5.290.873.000; valute equiparate (Buoni del Tesoro di Stati forestieri e certificati di credito sull'estero) 4.908.332.000; Portafoglio su piazze italiane 2.851.340.000; anticipazioni 1.316.538.000; circolazione dei biglietti 15.170.125.000; debiti a vista 403.012.000; depositi in conto corrente fruttifero 1.230.589.000.

Alti e bassi a «Wall-Street»

New York, 10 notte.

La seduta odierna di *Wall-Street* è stata oltremodo strana. Dopo un'apertura disastrosa e molto irregolare, il mercato si è ripreso nel pomeriggio ed è terminato al rialzo. Tuttavia il nervosismo ha persistito anche alla chiusura e tutto fa credere che questa ripresa non sia di lunga durata.

All'apertura si sono registrate subito forti liquidazioni che riflettevano la mancanza di fiducia e un completo scoraggiamento. Grossi pacchi di azioni erano gettate sul mercato: le azioni *Generals Motors* cambiavano di proprietà a 20 mila *Baim Department Stores* erano vendute a 8 1/4 contro 11 di ieri.

Naturalmente queste liquidazioni massicce hanno avuto la forza di trascinare giù nella china del ribasso la maggior parte degli altri valori. Oltre quattrocento titoli raggiungevano nella mattinata corsi inferiori a quelli del disastroso novembre 1929.

La rivoluzione brasiliana è stata un elemento di torbido in mano agli speculatori. Le obbligazioni internazionali ne hanno risentito in modo speciale. Le stesse Obbligazioni Italiane non sono sfuggite all'attacco.

Stante le difficoltà del mercato tre grandi agenti di borsa si sono ritirati oggi volontariamente da Wall-Street.

Nei circoli finanziari americani si è del parere che l'attuale debolezza di Wall-Street deve considerarsi come un effetto tardivo degli eccessi speculativi del 1929 e della super-capitalizzazione dei valori durante questo periodo. I capitalisti e i banchieri, che in occasione del *crack* dell'autunno scorso si erano trovati sovraccarichi di titoli, speravano di venderli a corsi superiori a quelli a cui li avevano comperati. Ma fino ad ora non hanno potuto farlo. La situazione economica generale non ha fin qui giustificato un aumento dei titoli. Infatti i recenti indici della vita industriale americana presentano nel loro insieme un carattere nettamente sfavorevole. La super-produzione è una piaga gravissima dell'industria americana. Le misure artificiali impiegate per affrettare il ritorno alla normalità si sono dimostrate impotenti. La crisi infatti non potrà che seguire il suo corso normale.

Fra le industrie americane più colpite dalla crisi, figura soprattutto l'industria automobilistica, il cui malessere si riflette sull'industria siderurgica e su numerosi altri rami industriali importanti. Le liquidazioni forzate delle posizioni speculative, liquidazioni differite per lungo tempo hanno attualmente una influenza preponderante sull'andamento del mercato.

Queste liquidazioni tuttavia non possono durare a lungo e per la sua stessa brutalità il ribasso attuale affretterà il ritorno alla normalità di Wall-Street. Nel pomeriggio difatti si delineava un forte movimento di ripresa capitanato soprattutto dalle «U. S. Steel» e dalle «Generals Electric». I titoli a poco a poco si riprenderanno e risalivano in breve tempo la china lungo la quale erano precipitati. Cosicchè alla chiusura la maggior parte dei valori non solo riguadagnava i punti perduti nella mattinata, ma terminava anzi a corsi leggermente superiori a quelli di ieri.

Come abbiamo detto però la ripresa è stata troppo improvvisa per cui molti competenti credono che essa sia di breve durata e che si dovranno ancora attendere attacchi di ribassisti. La ripresa è stata soprattutto sostenuta dalle banche federali. Il numero dei titoli contrattati è stato oggi di 4 milioni e 256 mila.

Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 3½ 1934	88,75
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1917	97,50
Id. id. 7 % 1927	92,50
Città di Milano 6,50 % 1952	81,50
Montecatini 7 % 1937	90,75
Città di Roma 6,50 % 1952	91 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	98,75
Id. senza warrants	88,25

AZIONI

Pirelli	39 1/8
Italian Super Power	3,62
American Telephon e Telegraph	199 3/8
Consolidated Gas Co. of New York	93,50
General Electric Company	58,75
General Motors Corporation	37 3/8
Kennecott Copper Corporation	38 —
National e Biscuit Company	79 —
New York Central Ry Company	145 —
Radio Corporation	24,50
Standard Oil Co. of New Jersey	57,50
Texas Gulf Sulphur Company	54,50
United States Steel Corporation	150,50

Londra, 10. — Due notissime ditte connesse con la Stock-Exchange sono state oggi dichiarate in fallimento. La Borsa ha dato prova di nervosismo e certamente non contribuirà a calmare l'inquietudine il continuo deprezzamento dei valori brasiliani. Si è avuto un [illegible] volume di vendite in tutte le Sezioni. I prezzi hanno [illegible] una netta tendenza al ribasso. Quel po' di attività di cui ha dato prova il mercato, si è concentrata intorno al [illegible] titolo del Tesoro, 1½ %, per la conversione del Prestito di guerra. Il mercato industriale è stato particolarmente depresso. Snia 8.3/7.6; Cavi e senza fili privilegiati 68,50-70,50; ordinarie A 21-24; ordinarie B 11-13.

Londra, 10. — Chiusura Cambi: Italia 92,80; New York 4,85,05; Amsterdam 12,06,00; Francia 123,66; Belgio 34,83 3/4; Germania 20,47 ½; Svizzera 25,02 ½; Spagna 44,75; Copenaghen 18,18; Stoccolma 18,09 1/8; Oslo 18,16; Helsingfors 193,07; Praga 163,75; Budapest 27,78; Belgrado 275; Sofia 670 ½; Bucarest 817 ½; Atene 375 1/8; Costantinopoli 10,25; Austria 34,45; Varsavia 43,30; Buenos Aires pesos oro 38,25; Rio Janeiro 4,75; Yokohama 24,32.

Amsterdam, 10. — La giornata odierna è stata in generale calma. Tuttavia verso la chiusura una certa irregolarità ha regnato in molti gruppi di valori.

Parigi, 10. — Chiusura Cambi: Italia 133,50; Londra 123,65,2; New York 25,46; Belgio 355 ½; Spagna 269,3; Svizzera 493 ¾; Olanda 1023 ¾; Romania 15,15; Vienna 358,5.

Vienna, 10. — Cambi: Italia 37,07 ½; New York 7,07,55; Parigi 27,77 ½; Romania 4,20 ½; Bulgaria 5,12 5/8; Jugoslavia 12,55 ½; Berlino 168,90; Svizzera 137,50; Amsterdam 285,40; Praga 20,99 ½; Budapest 123,90; Varsavia 79,27; Londra 34,377; Belgio 98,75.

New York, 10. — Apertura Cambi: Roma 5,23 ¾; Londra 4,85 7/8; Parigi 3,92 3/8; Bruxelles 13,95; Madrid 10,15; Berna 19,42 ½; Amsterdam 40,25; Berlino 23,78 7/8.

Berlino, 10. — Cambi: Italia 22; Francia 16,487; Svizzera 81,57; Vienna 59,08 ½; Ungheria 73,34 ½; Londra 20,42 ½; Amsterdam 168,53; New York 4,19,30; Praga 124,75.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 10. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta. 1930: ottobre 5,48, novembre 5,46, dicembre 5,54; 1931: gennaio 5,60, febbraio 5,65, marzo 5,72, aprile 5,76, maggio 5,82, giugno 5,88, luglio 5,90, agosto 5,96, settembre 5,96, ottobre 6; 1932: gennaio 6,08, maggio 6,18, luglio 6,22. - Futuri egiziani tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair: 1930: novembre 8,67, dicembre 8,40; 1931: gennaio 8,40, marzo 8,67, maggio 8,94, luglio 8,08. Upper F. G. F.: novembre 6,91, dicembre 6,84, gennaio 6,58, marzo 6,58, maggio 6,65, luglio 6,75. Vendite della giornata cotone disponibile balle 5000. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling 5,54; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 9,10, id. Upper id. 6,95; M. G. Surine F. G. 4,85. M. G. Broach 3,85; American Sind Punjab 4,60; M. G. n. 1 Oomra 4,55; M. G. Bengal 3,35; M. G. Scinde 3,25. Importazioni della giornata balle 5000.

New York, 10. — Chiusura cotoni: Disponibili tendenza calma; id. Middling 10,50. Futuri: tendenza apertura poco stabile; id. id. chiusura sostenuta. Gennaio (V. C.) 10,50, ottobre 10,17, novembre 10,24, dicembre 10,16. Gennaio (N. C.) 10,50, febbraio 10,60, marzo 10,70-72; aprile 10,79; maggio 10,88-89; giugno 10,91; luglio 11,05-07, agosto 11,05, ottobre 10,90, novembre 10,96, dicembre 10,39-40.

New Orleans, 10. — Disponibili Middling 10,15. Futuri: ottobre 10,18, dicembre 10,10-11, gennaio 10,50-51, marzo 10,70, maggio 10,90-91, luglio 11,06.

FALLIMENTI

TORINO: **Pietra Eugenia**; con sentenza 9 corrente chiusa procedura per mancanza di attivo — **Marras Giovanni**; con sentenza 9 corrente chiusa procedura per mancanza di attivo — **Lloyd Motors**, ditta in persona di **Chorel Pietro**; con sent. 9 corr. chiusa procedura per mancanza di attivo — **Gargnino Lorenzo** di Venaria Reale: con sent. 9 corr. chiusa procedura per riparto 15% ai chirografari.

MILANO: Carlo Arielli, Abbiategrasso; cur. avv. Franco Kluzer — Amalia Cavazza, pellami, Monza, via Andrea Appiani 19; cur. rag. Alessandro Pagnoni — Eudemo Ferretti, riparazioni velocipedi, via Sabotino 10; cur. rag. Ernesto Praga — Felice Magri, via Orefici, 9; cur. avv. Romano Zanchi. — ALESSANDRIA: Oreste Camurati, calzature (P. F.); comm. giud. avv. Giuseppe Scocola — Silvio Camurati, Valenza (P. F.); comm. giud. rag. Luigi Lombardi — Stefano Cattaneo, trasporti, Casaleggio (P. F.); comm. giud. avv. Pietro Fasolini — Virgilio Ferri, Valenza (P. F.); comm. giud. rag. Luigi Lombardi. — BRESCIA: Giuseppe Rossi e Figlio, prestinaria, Leno; cur. avv. Giovanni Boretta — Angelo Laura fu Antonio, trattoria, Palazzolo sull'Oglio (P. F.); comm. giud. avv. Andrea Micheli — Rosa Paderno, esercizio caffè, Orzinuovi (P. F.); comm. giud. rag. Giovanni Casali — Margherita Turrini Arrighi, esercizio caffè, Gavardo (P. F.); comm. giud. avv. Luigi Sartori. — COMO: Leopoldo Corbetta fu Carlo, industria mobili, Cassina Amata di Cantù; cur. rag. Umberto Castelli — Giovanni Mauri fu Carlo, tessuti e maglieria, Lecco, Reparto Pescarenico; cur. rag. Alfonso Lanfranconi. — CREMONA: Gino Balsamo, industria distilleria; cur. avv. Ermicio Fumagalli — Natale Tentolini, carboni e legna; cur. avv. Silvio Coggi. — GENOVA: Ugo Benettini, cur. rag. Mario Colla Ramberti — Attilio Ferretti, già macelleria; cur. rag. Gino Colombo — S.A.F.I.C.A. Società Anon. Fabbricazione Industria Calze Affini in liquidazione; cur. rag. Alberto Terri. — GORIZIA: Tomaso Bramante, [illegible] e mode; cur. dott. Carlo Venuti — Antonio Farmin, ditta in persona di Dino Farmin; cur. avv. Giacomo Ulondi. — MODENA: Aldo Castagnetti, falegnameria, Sassuolo (P. F.); comm. giud. Carlo Capello. — MANTOVA: Ennio Ornatti, Pellonica Po; cur. avv. Andrea Tarasch — Terzo Sandrini, industria edile, Asola; cur. avv. Tullio Portioli Rocca. — MASSA: Pietro Bernelli, generi alimentari, Cellipiano; cur. avv. Giovanni Lodi — Aldegonda Dini ved. Falzoni, generi alimentari, Marina di Massa; cur. rag. Giulio Menconi. — MESSINA: Giovanni Cucinotta fu Matteo, generi diversi, S. Stefano Medio; cur. avv. Giuseppe Martino — Maria De Biase fu Pietro, generi diversi; cur. rag. Giovanni Egizio. — NAPOLI: Angelo Gabriele Aiala fu Vincenzo, già generi alimentari; cur. avv. Francesco Saminola — Pasquale Capone di Agrippina, già commerciante in pellami; cur. avv. Luigi Galimberti — Gennaro e Pasquale Carbone; cur. avv. Luigi Galimberti — Nicola De Rosa; cur. avv. Francesco Saminola — Giovanni Iannaccone, appaltatore; cur. avv. Ferdinando Borselli — Ingenito Vincenzo fu Ferdinando, ditta in persona di Ingenito Vincenzo e Figlio (Ferdinando), esportazioni derrate alimentari, Castellammare di Stabia; cur. avv. Ferdinando Borselli — Gennaro Pollaane di [illegible], bar e coloniali; cur. proc. Alberto Gavaglia — Pasquale De Carluccio fu Antonio, beccheria (P. F.); comm. giud. avv. Ugo Iona — Ettore Barranillo fu Gaetano, tipografia (P. F.); comm. giud. avv. Ugo Iona. — PAVIA: Giovanni Chiabotti, industria salumi, Vigevano; cur. avv. Giovanni Bavia — Soc. Anon. Barcaioli, Portalbera; cur. rag. Giacomo Peretti — Gaetano Agretti, esercizio caffè (P. F.); comm. giud. avv. Silvio Maj — Enrico Aschieri, generi alimentari, Vigevano (P. F.); comm. giud. avv. Pietro Castellotti — Pietro Rampoldi, ferramenta, S. Cristina e Bissone (P. F.); comm. giud. avv. Emilio Gandolfi. — PIACENZA: Italo Roselli, mercerie; cur. avv. M. Mozzi. — SASSARI: Silvio Martinacco, tessuti; cur. avv. Agostino Angelo Marras. — ROMA: Ugo e Giuseppe Ballarini, concentrati di pomodoro; cur. avv. Tito Carletti — Antonio Ceccarelli, accessori per automobili, benzina, olii, ecc.; cur. rag. Luigi Bonaccorsi — Pierina, Giuseppe ed Elia Vannini, vini; cur. avv. Pietro Paolini.

(dal «Sole»).

Stato Civile di Torino

10 ottobre 1930

NASCITE n. 25. — Maschi 16, femmine 9.

MORTI n. 23. — Alciati Angela m. Dorotia, di anni 71, di Agliano d'Asti, casalinga, corso Moncalieri 173 — Suglio Giovanni fu Domenico, id. 87, di Frassinello, agiato, via dei Mille 18 — Valenza Giuseppina m. Vischi, id. 70, di Torino, operaia, via Sesana 37 — Assale Francesco fu Pietro, id. 63, di Torino, concessionario auto, via Principe Amedeo 30 — Gaudino Giovanni Carlo fu Carlo, id. 70, di Montanaro, muratore, via Gioberti 30 — Rebuffo Giorgio fu Domenico, id. 66, di Parigi, impiegato, via Gioberti 63 — Zucca Giuseppina m. Bizzi, id. 54, di Torino, casalinga, via Martinetto 19 — Di Pietro Letizia di Giuseppe, id. 1, di Torino, via Eljero 2 — Lancia Margherita m. Paleno, id. 61, di Torino, casalinga, via Chieri 5 — Pizzuoli Gaetano fu Antonio, id. 75, di Venezia, pensionato, via Bernardino Galliari 28 — Boidrati Dante Raffaele di Giacomo, di giorni 3, di Torino, strada San Mauro 4 — Squillari Giov. Battista fu Carlo, di anni 75, di Castelnuovo Calcea, calzolaio, via Pollenzo 22 — Boffetto Maddalena ved. Bertolino, id. 63, di Almese, pensionata, via Nizza 16 — Grosso Paolina Teresa m. Savio, id. 35, di Forno Canavese, casalinga, via Cuneo 17 — Lanzetti Carlo fu Gabriele, id. 73, di Torino, pensionato, via Saluzzo 17 — Bonarina Marco Luigi fu Carlo, id. 57, di Castello Sopra Lecco, fonditore — Calosso Giuseppe fu Matteo, id. 61, di Valvera, manovale — Ruffa Giovanni fu Salvatore, id. 55, di Genova, calzolaio — Key Attilio fu Francesco, id. 37, di Salbertrand, ferroviere — Odino Rosa m. Dussetti, id. 55, di Pinolcavallo, cappellaia — Costantino Giovanna m. Pigliona, id. 38, di Novale, casalinga — A domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 7; non residenti in questo Comune 2.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.